

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

55° RESOCONTO

SEDUTE DEL 6 DICEMBRE 1979

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 4
2 ^a - Giustizia	» 7
3 ^a - Affari esteri	» 10
4 ^a - Difesa	» 14
5 ^a - Bilancio	» 24
6 ^a - Finanze e tesoro	» 26
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 28
10 ^a - Industria	» 37
11 ^a - Lavoro	» 39
12 ^a - Igiene e sanità	» 42
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	» 3

Commissioni d'inchiesta

Belice	<i>Pag.</i> 44
------------------	----------------

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i> 45
--	----------------

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 15,50.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Dopo interventi del senatore Murmura e del Presidente, la Giunta decide all'unanimità di rinviare l'esame degli argomenti all'ordine del giorno alla prossima seduta, che si terrà giovedì 13 dicembre alle ore 15,30.

La seduta termina alle ore 16.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente

MURMURA

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani e per l'interno Lettieri.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Concessione alla regione Valle d'Aosta per l'anno 1979 di un contributo speciale di lire 20 miliardi per scopi determinati, ai sensi dell'articolo 12 dello statuto » (344).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario Bressani, dopo aver precisato che dal 1970 alla regione Valle d'Aosta non è stato concesso alcun contributo speciale, fa presente che dal 1976 la Regione ha dovuto ricorrere all'indebitamento per far fronte ad oneri che eccedono le spese ordinarie.

Il sottosegretario Bressani si sofferma quindi ad illustrare analiticamente gli impegni cui il contributo speciale, previsto dal provvedimento, dovrà provvedere.

Il presidente Murmura sottolinea che la Commissione intendeva appurare se tali impegni rientrino o meno in attività di competenza regionale.

Il sottosegretario Bressani ribadisce che si tratta di spese che eccedono l'ambito degli adempimenti ordinari che la Regione assolve.

Il senatore Castelli, dopo aver confermato che voterà a favore del provvedimento, dà atto al rappresentante del Governo di avere illustrato con precisione la destinazione del contributo speciale, anche se proprio tali dichiarazioni accrescono le perplessità già manifestate. Quello in considerazione, infatti, è un intervento di tipo casuale, non rientrante in un piano di programmazione. La Commissione si trova dunque ancora una

volta di fronte ad una vera e propria « leggina »: non gli sembra francamente che questo sia il modo migliore per governare.

Il senatore Modica, che voterà a favore del provvedimento, condivide i rilievi critici del senatore Castelli. È pur vero che l'intervento oggetto del disegno di legge non è vietato nè dallo statuto nè dall'articolo 119 della Costituzione. Sta di fatto però che è stata seguita una strada contorta e contraddittoria, al di fuori di ogni quadro programmato, e ciò non può che suscitare notevoli perplessità.

Ad avviso del senatore Jannelli, il provvedimento va accolto, ma vanno anche condivisi i rilievi dei senatori Castelli e Modica. Conclude sottolineando la necessità di una revisione organica della materia, anche al fine di definire con esattezza se sia ammissibile un intervento statale a tutela di beni patrimoniali passati alla regione.

Prende quindi la parola il senatore Mancino il quale rileva anzitutto che il contributo dello Stato alla regione Valle d'Aosta si collega all'articolo 119 della Costituzione, il cui terzo comma è analogo all'articolo 12 dello statuto di quella regione.

Le osservazioni sul carattere più compensativo — in ragione delle minori entrate — che aggiuntivo del contributo hanno parziale fondamento, ma non colgono per intero la complessità del problema.

La non precisa configurazione del rapporto tra politica ed economia che emerge dall'articolo 41 della Costituzione e dagli stessi lavori preparatori, non consente di definire la figura certa di uno Stato che si dà una programmazione per obiettivi, che è andata peraltro prendendo corpo dalla fine degli anni '60 in poi. Sta di fatto che la programmazione resta ancora un desiderio, malgrado la legge finanziaria. Pertanto l'articolo 9 della legge n. 1065 del 1971, sul nuovo ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta, resta inapplicabile in quanto, mancando la programmazione, diventa praticamente impossibile assegnare i contributi « in relazione alle indicazioni del programma economico nazionale ».

A fronte di esigenze non differibili, prosegue il senatore Mancino, è corretto predisporre un disegno di legge che concede contributi utilizzabili per scopi determinati, come è corretto il rapporto avviato dalla regione Valle d'Aosta con il Governo centrale.

Pretendere di avere progetti esecutivi sembra eccessivo: sono sufficienti progetti di massima di cui ha dato lettura il sottosegretario Bressani. Saranno infatti gli organi dello Stato, competenti ad approvare i progetti esecutivi, a valutare la corrispondenza delle opere alla destinazione predisposta dal legislatore. Se la Commissione è convinta dell'urgenza delle opere nel settore dei beni culturali e della difesa del suolo, conclude il senatore Mancino, il voto sul provvedimento non può che essere favorevole.

Favorevole al provvedimento è pure il senatore Fosson.

La Commissione quindi accoglie gli articoli del disegno di legge, dando mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« Disposizioni riguardanti alcune categorie di personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (487).

(Discussione e approvazione).

Riferisce favorevolmente sul disegno di legge il senatore Mazza, il quale sottolinea che le misure in discussione dispongono, tra l'altro, che i tenenti colonnelli del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo delle guardie di finanza, possano essere mantenuti in servizio a causa delle gravi vacanze riscontrabili negli organici.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Flamigni lamenta anzitutto le gravi carenze degli organici degli ufficiali e dei funzionari di pubblica sicurezza: per questi ultimi è ancora vigente addirittura l'ordinamento del 1919.

Mentre la riforma della pubblica sicurezza, di cui si attende l'approvazione, prevede, in modo organico, il soddisfacimento delle esigenze del settore, con il provvedimento all'esame vengono trattenuti in servizio circa 100 ufficiali rispetto ad un *deficit* complessivo (ufficiali e funzionari) di 900 unità.

D'altra parte, prosegue il senatore Flamigni, bisogna porre attenzione anche a problemi di adeguata utilizzazione degli ufficiali del Corpo di pubblica sicurezza, nonché al reclutamento delle guardie e dei sottufficiali, tra le cui file si riscontrano vuoti consistenti. Rileva quindi che gli ufficiali provenienti dall'accademia hanno dimostrato preparazione e qualificazione particolari che consentono loro di assolvere con competenza ed efficacia adempimenti demandati finora ai funzionari.

Non va neppure sottaciuto il modo in cui talvolta le forze di pubblica sicurezza debbono assolvere ai loro compiti: in particolare, a quanto gli consta, il nucleo di polizia antisequestri di Nuoro è costretto ad operare in condizioni disagiati e con turni snervanti.

Osservato quindi che troppi ufficiali oggi risultano impiegati in servizi amministrativi mentre appare limitato il numero di coloro che sono addetti a servizi operativi, dichiara che occorre anche pervenire ad una disciplina uniforme dei limiti di età per il pensionamento, come pure bisogna riconoscere — su questo aspetto è stata presentata una petizione anche dal tenente colonnello Livatera di Cagliari — ai fini dell'anzianità di servizio l'opera prestata come agguanti od ausiliari della pubblica sicurezza.

Conclude auspicando che i problemi da lui segnalati, sui quali si augura che il Governo possa fare dichiarazioni rasserrenatrici, vengano al più presto risolti.

Il senatore Vernaschi, in ragione dell'urgenza delle misure in discussione, non presenterà emendamenti. Sottolinea però la necessità che il più presto si pervenga alla riforma della pubblica sicurezza nell'ambito della quale potranno avere soluzione i problemi cui si è fatto riferimento.

Occorre che le forze dell'ordine siano all'altezza delle esigenze: ormai infatti anche in regioni solitamente tranquille si avvertono gli effetti della carenza degli organici ed i cittadini vivono ed operano temendo per la loro incolumità.

Conclude dichiarando che voterà a favore del disegno di legge.

Replica agli oratori intervenuti il relatore Mazza, sottolineando la consistenza delle

argomentazioni esposte dal senatore Flamigni. Gli sembra però opportuno rilevare che la sede propria di trattazione di certi problemi sia quella della riforma della pubblica sicurezza.

Oggi la Commissione si trova di fronte ad un provvedimento di portata limitata, determinato anche dalla dissennata politica di esodo dei quadri dello Stato, dalla mancanza di aspiranti ed anche dalla cessazione di attività dell'accademia di pubblica sicurezza.

Il sottosegretario Lettieri, dopo avere espresso il proprio ringraziamento al relatore Mazza, le cui osservazioni vanno condivise, osserva che di notevole interesse appaiono pure gli argomenti esposti dal senatore Flamigni. D'altra parte il lavoro lungo e complesso svolto in preparazione della discussione della riforma della pubblica sicurezza, gli sembra positivo.

Dopo avere puntualmente replicato su tutte le questioni esposte nel corso del dibattito, il sottosegretario Lettieri fa presente che il Governo ha approntato una proposta atta a coprire i rilevanti vuoti che si riscontrano negli organici della pubblica sicurezza.

Assicurato poi che assumerà le necessarie informazioni in ordine a quanto è stato rilevato sugli impegni operativi del reparto antisequestro di Nuoro, riconosce che meritevoli di attenzione sono anche i problemi concernenti l'età di pensionamento degli ufficiali di pubblica sicurezza, nonché la valutazione dei servizi complessivamente prestati.

Conclude auspicando la sollecita approvazione del disegno di legge.

La Commissione quindi approva gli articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

— Stato di previsione di spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1980 (Tabella 8).

(Rapporto alla 5^a Commissione). (Rinvio dell'esame).

Il presidente Murmura fa presente che alcuni commissari sono impegnati nella seduta della Commissione inquirente per i

precedimenti di accusa; fa poi osservare che il Ministro dell'interno si trova alla Camera dei deputati per la discussione della riforma della pubblica sicurezza: propone che il dibattito, al quale in base all'articolo 26, quarto comma, del Regolamento, deve presenziare il Ministro, venga differito alla prossima settimana.

La Commissione concorda.

SULL'ATTIVITA' DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il senatore Mancino riepiloga l'attività della Sottocommissione per i pareri, cui è demandato l'esame dei disegni di legge deferiti in sede consultiva. Dall'inizio della legislatura a tutto il mese di novembre, risultano i seguenti dati:

sedute di Sottocommissione	n. 15
pareri espressi	» 77

Quanto al contenuto, i pareri espressi risultano come segue:

favorevoli	n. 36
favorevoli con osservazioni	» 20
favorevoli condizionati a introduzione di emendamenti	» 13
contrari	» 8

Il senatore Mancino specifica poi che, in relazione ai destinatari, i pareri sono stati espressi alle seguenti Commissioni permanenti:

a Commissioni riunite	n. 2
alla 2 ^a (giustizia)	» 10
alla 4 ^a (difesa)	» 15
alla 5 ^a (bilancio)	» 4
alla 6 ^a (finanze e tesoro)	» 12
alla 7 ^a (istruzione)	» 11
alla 8 ^a (lavori pubblici)	» 4
alla 9 ^a (agricoltura)	» 6
alla 10 ^a (industria)	» 5
alla 11 ^a (lavoro)	» 5
alla 12 ^a (sanità)	» 3

Il presidente Murmura ringrazia il presidente Mancino della esposizione, dando atto alla Sottocommissione per i pareri della notevole attività svolta.

La seduta termina alle ore 11,45.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente

DE CAROLIS

Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Morlino e il Sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Costa.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1980 (Tabella 5).

(Rapporto alla 5ª Commissione). (Esame e rinvio).

Il relatore Coco osserva preliminarmente che la discussione sul bilancio — e quindi sulla politica — della giustizia, si apre oggi in una situazione politica e sociale del Paese delicata e difficile. Tale situazione è ancor più aggravata, per quel che riguarda il legislatore, dalla decadenza degli importanti disegni di legge governativi e parlamentari causata dalla fine anticipata della VII legislatura.

La discussione si concentrerà necessariamente sulla crisi della giustizia, che è fattore essenziale della critica situazione del Paese ed è anzitutto crisi legislativa, per lo stratificarsi di normative ripetute e sovrabbondanti, per le frequenti contraddizioni fra norme, ed anche per le troppe leggi che, in luogo del carattere normativo, hanno natura di provvedimento concreto oppure di manifesto programmatico. Altra caratteristica della crisi della giustizia è la necessità, per la magistratura, di fronte a tale crisi legislativa, di svolgere un'opera di ra-

zionalizzazione, sempre più difficile. Ed insufficienza delle strutture umane e materiali.

Il relatore osserva che le cause di tale complessa crisi della giustizia risiedono in fenomeni profondi, nell'evoluzione e nelle strutture della società, per cui nessun « programma governativo » può affrontare la crisi alla radice.

In particolare, il sovrapporsi di innumerevoli normative, spesso in contrasto reciproco, dipende dai laboriosi compromessi in sede parlamentare, fra gravi contrasti di interessi socio-economici e acute divergenze ideologiche: ben diversa era la condizione operativa del legislatore nel secolo scorso e fino agli inizi di questo secolo, quando vi erano nella società solidi e tranquilli rapporti e valori, che potevano essere agevolmente tradotti in grandi e organiche codificazioni.

Appare, d'altra parte, indispensabile proporsi un programma, in sede di Governo e di Parlamento, almeno per rispondere alle più pressanti domande che emergono nella società. In tal senso è apprezzabile il metodo seguito da due anni dal Governo, che formula un programma organico, e lo presenta in collegamento con lo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia. Tale programma è diviso essenzialmente in due parti: le riforme legislative ed i miglioramenti delle strutture e del personale.

Quanto alle riforme legislative, nel presente bilancio il Governo ribadisce anzitutto la direttiva di adeguare le sanzioni penali al disvalore — spesso diminuito — del fatto criminoso, mediante quelle depenalizzazioni che sono oggetto dei disegni di legge all'esame della Camera; parallelamente propone di legiferare più energicamente contro la criminalità grave, per contrastare col fattore deterrente l'accrescersi continuo dei reati più preoccupanti. Il Governo si propone inol-

tre di riordinare in testi organici molte materie che di tale riordinamento hanno serio bisogno: per ora almeno si sta provvedendo alla materia del controllo delle armi.

La riforma legislativa preminente, di nuovo e sempre in discussione, è quella del codice di procedura penale. Le ripetute proroghe o novazioni della delega potrebbero far pensare a tempi ancora molto lunghi, al formarsi di un « mito » a scopo consolatorio, ovvero di copertura per una supposta intenzione « di non fare », in quanto le crescenti esigenze elementari di sicurezza, nel Paese, dissuaderebbero da una innovazione così di avanguardia, dopo aver già indotto a ripiegamenti, rispetto alla delega, nelle leggi che successivamente ad essa hanno inciso sulla procedura penale.

Di fronte a tali supposizioni occorre dire chiaramente che — seppure siano innegabili i contrasti interni nella delega stessa, derivanti dai compromessi fra troppo diversi punti di vista, nella sua elaborazione — resta ferma la convinzione che i principi processuali in essa affermati debbano essere portati avanti, con l'esigenza soltanto di tradurli più adeguatamente in normativa concreta. Ciò stante, il relatore apprezza la richiesta del Governo (di cui alla proposta di legge n. 845 presentata alla Camera) per un rinnovo della delega col quale contestualmente si apportino ad essa quelle correzioni che sono dettate dall'esperienza e dalla riflessione.

Il relatore sottolinea quindi la necessità di rinnovare la legislazione sull'economia, che appare superata, perchè basata su rapporti sociali ed economici che ormai più non esistono: in particolare l'istituto della società per azioni è profondamente modificato, rispetto all'epoca di emanazione della vigente codificazione, soprattutto per l'intervento massiccio dello Stato nella struttura finanziaria e nelle attività delle società di medie e grandi dimensioni. Occorre pertanto una riforma che codifichi un adeguato controllo amministrativo, nella crescente difficoltà di supplire a tale controllo con l'intervento penalistico.

In materia di riforma delle libere profes-

zioni, il relatore Coco sottolinea l'importanza della riforma della professione forense, per il ruolo fondamentale dell'avvocato nell'amministrazione della giustizia: si tratta di garantire una qualificata professionalità dell'avvocato, prevedendo un adeguato tirocinio.

Venendo a considerare il programma governativo per il miglioramento delle strutture materiali ed umane della giustizia, il relatore sottolinea la circostanza che gli aumenti di organici disposti nel 1978 hanno dato buoni risultati. Per il problema degli edifici giudiziari, in sede di « legge finanziaria » viene consentito ai comuni un procedimento di impegno e di spesa che sembra efficace, purchè il Governo predisponga per parte sua tutto quanto occorre per lo svolgimento in concreto di tali programmi edilizi. Il relatore propone, al riguardo, che si attribuiscono alcuni compiti ai consigli giudiziari, che forse possono garantire una azione più agile e rapida, per le minori connessioni dirette con le istanze politiche.

Passando a considerare la situazione carceraria, che costituisce tuttora un preminente problema della giustizia nel nostro Paese, sottolinea la gravità del riprodursi ancora oggi, dopo l'alleggerimento recato dall'amnistia, di una sovrappopolazione nelle carceri, anche per l'accrescersi della criminalità e per il dilatarsi della carcerazione preventiva. Di fronte agli scompensi e ai disfunzionamenti che la riforma penitenziaria ha recato — come d'altra parte è destino inevitabile di ogni riforma coraggiosa e innovativa — ritiene che il Governo debba provvedere energicamente a coprire i posti vacanti nel personale carcerario e a realizzare quel progresso nella qualificazione professionale che deve portare alla figura del nuovo operatore carcerario. Riguardo alla lodevole intenzione, dichiarata dal Governo, di proseguire nell'opera di umanizzazione della pena e di recupero del condannato, specialmente per mezzo del lavoro, ritiene che tali obiettivi non si pongano in contrasto con la primaria esigenza di sicurezza nelle carceri, senza la quale non sono possibili nè lavoro, nè umanizzazione, nè recupero.

Il relatore Coco ritiene di poter concludere l'esame della politica della giustizia in-

vitando a guardare all'avvenire con qualche fondata speranza, in presenza di un programma governativo concreto e organico. Di fronte, tuttavia, alla permanente inadeguatezza dei fondi stanziati nella tabella 5, rivolge un invito al Governo a corrispondere con i fatti al ripetuto riconoscimento della alta produttività sociale delle spese di giustizia, tenuto conto che le deficienze finanziarie vengono lamentate in Parlamento da diversi anni. Ritiene in particolare che, trattandosi di estendere l'impegno finanziario dello Stato, non dovrebbero mancare le domande di lavoro nei settori che interessano l'amministrazione della giustizia, in presenza di una vasta disoccupazione, mentre lo sforzo finanziario non sarebbe eccessivamente rilevante in proporzione al personale che troverebbe occupazione. Considerato che, a prescindere da tale insufficienza finanziaria, il giudizio sul programma governativo può essere positivo, il relatore raccomanda alla Commissione l'emissione di un giudizio complessivamente favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia.

Si apre la discussione generale.

Prende la parola il senatore Agrimi, osservando che le pretese della magistratura di razionalizzare la legislazione (menzionate dal relatore Coco) — per quanto incoerente, difettosa e contraddittoria possa essere talvolta tale legislazione — sono assolutamente inammissibili, a termini della Costituzione.

Ricordando, in proposito, il pensiero più volte espresso dal senatore Viviani nella passata legislatura, il senatore Agrimi ribadisce la necessità che il magistrato, che non è soggetto ad alcuna altra autorità — diversamente dagli altri cittadini, — sia almeno illimitatamente soggetto alla legge, come stabilisce la Costituzione. Critica inoltre l'opinione che il magistrato possa considerarsi vincolato più dalla Costituzione che dalla legge ordinaria, sottolineando che ad esso spetta di sollevare la questione di costituzionalità della norma, ma fin tanto che la norma

stessa non sia invalidata dalla Corte, deve osservarla scrupolosamente.

In tema di riforme legislative in materia penale, il senatore Agrimi afferma la necessità di dare più energica attuazione all'articolo 18, secondo comma, della Costituzione, una norma che acquista oggi, purtroppo, drammatica attualità e preminenza: anche la semplice appartenenza ad una banda armata deve essere punita in misura così grave da costituire un adeguato fattore di dissuasione, del resto, spesso tale appartenenza è affermata tranquillamente dai soggetti stessi.

Passando a considerare la riforma dell'ordinamento giudiziario, dichiara di ritenere urgente la soluzione del problema della rivalutazione del conciliatore, che dovrebbe essere tale da portare questa figura in ogni comune. Riguardo alle preture, invece, sottolinea l'esigenza della loro funzionalità e di una più elevata qualità di prestazioni: per soddisfare tale esigenza ritiene che si potrebbe rinunciare all'attuale diffusione nel territorio, riducendo il numero delle preture. D'altra parte, l'istituto stesso del pretore suscita perplessità, egli dice, poichè l'accentramento in un solo magistrato della figura del pubblico accusatore e di quella del giudice, non dà sufficienti garanzie per i diritti del cittadino. Ricorda inoltre come l'istanza giudicante dovrebbe essere sempre collegiale, mentre d'altra parte il magistrato che opera isolatamente in pretura finisce per assumere un ruolo esorbitante, in sede locale, che verrebbe ad essere temperato dalla interazione fra più magistrati. Ribadisce comunque l'opinione che l'istituto della pretura sia anche troppo diffuso nel territorio, ricordando anche come tale estrema diffusione, unita ai limitati poteri del Ministro nel disporre i magistrati occorrenti per ogni sede, contribuiscono ad aggravare in modo preoccupante il fenomeno delle preture vacanti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta di mercoledì 12 dicembre.

La seduta termina alle ore 12,30.

AFFARI ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
MARTINAZZOLI*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Santuz.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE CONSULTIVA****« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).**— Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980 (Tabella 6).
(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Martinazzoli.

Il relatore rileva innanzitutto che dall'analisi dei dati riportati nella tabella emerge una conclusione critica certamente non nuova, anzi tradizionalmente ricorrente nelle valutazioni di questa Commissione: l'inadeguatezza dei mezzi finanziari riservati all'Amministrazione degli affari esteri rispetto alla qualità e alla crescente complessità delle funzioni che le competono. Anche se la Commissione, nella recente occasione del parere sul disegno di legge finanziaria, si è espressa favorevolmente sui limiti di spesa indicati dal Governo, ciò non preclude la legittimità di un rilievo che attiene alla dislocazione dei mezzi finanziari entro le disponibilità globali del bilancio dello Stato e, sotto questo profilo, non si può che constatare con delusione che la spesa per gli Affari esteri rappresenta oggi lo 0,34 per cento del bilancio dello Stato, con un sia pur lieve decremento rispetto al 1979.

La tabella in esame implica già la esigenza di successive integrazioni, e quindi, il

suo valore di proposta, osserva il relatore, come proiezione, sul versante finanziario, dell'attività programmata, risulta assai ridotto; al riguardo egli sottolinea, tra l'altro, che ciò condiziona inevitabilmente la tempestività delle decisioni operative del Ministero degli affari esteri. Successivamente evidenzia la necessità di soluzioni idonee a garantirne, oltre all'assoluta trasparenza della spesa, un più alto grado di efficienza operativa. In questo senso bisognerà tenere conto dell'ampio e articolato scacchiere sul quale agisce l'amministrazione degli affari esteri ed immaginare, da un lato, meccanismi di indicizzazione in base ai quali costruire l'ipotesi di spesa misurandola sull'aumento della qualità e quantità dei servizi e, dall'altro, considerare l'eventuale opportunità di liberare l'amministrazione stessa da quella attività di esclusiva trasmissione di fondi agli enti internazionali che serve solo ad appesantirne il bilancio.

Il relatore si sofferma poi sul fenomeno che ha portato, negli ultimi anni, al moltiplicarsi dei centri di spesa nel settore della politica estera intesa nella sua più ampia accezione: rileva come ciò abbia contribuito a ridurre lo spazio riservato alla amministrazione degli affari esteri determinandone una sorta di « crisi di identità », e sottolinea la necessità di portare all'attenzione del Parlamento il problema di una ridefinizione della natura e delle funzioni di questa amministrazione con riferimento allo evolversi della situazione dei rapporti internazionali. Peraltro, la necessità e l'urgenza di un realistico disegno di riforma non sono determinate dal processo di degrado che ha investito l'amministrazione dello Stato in quanto le capacità e le potenzialità dell'amministrazione degli affari esteri sono cospicue ed esiste, al suo interno, un alto livello di professionalità che potrebbe esprimersi più adeguatamente nel quadro di una razionale riorganizzazione rispetto ai compiti crescenti.

Secondo il relatore Martinazzoli, l'opportunità di fare dell'amministrazione degli affari esteri uno strumento sempre più adeguato alla funzione che il nostro Paese intende svolgere in campo internazionale è dimostrata sia dall'evolversi di una situazione che di giorno in giorno conferma la profonda interdipendenza esistente fra Stato e Stato, sia dalla crisi che il susseguirsi di drammatici avvenimenti ha determinato nel faticoso processo di costruzione di una autentica comunità internazionale fondata sulla distensione, sullo sviluppo e sulla pace; proprio la convinzione profonda che la crescita democratica di ciascun paese è intimamente legata a questi fattori, è stata alla radice delle opzioni fondamentali che hanno caratterizzato, nell'arco di più di trent'anni, la politica estera italiana: l'atlantismo, l'europeismo, la ricerca ed il consolidamento della pace nel quadro delle Nazioni Unite.

Rilevato poi che, al di là di tante polemiche ed incomprensioni, lo schieramento politico italiano è ormai pressochè concorde su queste scelte, che appaiono di comune acquisizione, il relatore si sofferma sulla prima grande opzione operata dal nostro Paese che è quella della collaborazione atlantica. A questo riguardo si dichiara convinto che sia difficile contestare che l'adesione al trattato Nord atlantico ha consentito al nostro Paese di vivere nella pace e nella sicurezza e di partecipare alla grande opera di distensione in Europa e nel mondo impegnandosi, insieme a tutti gli altri alleati, nello sviluppo del dialogo Est-Ovest con particolare riguardo agli obiettivi del disarmo, della sicurezza, dello sviluppo economico equilibrato.

Afferma poi che, fra tali obiettivi, quello del disarmo è venuto assumendo un rilievo cruciale in quanto condizione ineludibile della stessa logica della distensione. Sottolinea quindi che la strada verso il disarmo passa attraverso una progressiva ed equilibrata riduzione delle forze che si fronteggiano, soprattutto in Europa, e ricorda il ruolo che il nostro Paese ha svolto, attraverso un'intensa azione diplomatica, per l'adozione di effettive misure riduttive sia nel settore delle armi convenzionali che in quello delle armi

chimiche e nucleari. In riferimento poi al crescente scompensamento esistente tra gli schieramenti di forze in Europa, a vantaggio, riconosciuto, dei paesi dell'Est, il relatore fa presente che il raggiungimento dell'equilibrio rappresenta un'operazione inevitabile e pregiudiziale: solo in questo modo infatti, egli dice, si determineranno le condizioni per un accordo sulla limitazione degli uomini e degli armamenti.

Poichè è proprio in vista del raggiungimento di tale equilibrio che — a fronte della decisione unilaterale dell'Unione Sovietica di dotare di missili nucleari a testata multipla SS-20 i Paesi del Patto di Varsavia — gli Stati Uniti si sono trovati nella necessità di richiedere ai Paesi occidentali l'ammodernamento del loro arsenale missilistico, è interesse preminente per l'Italia non lasciare adito a dubbi sulla propria volontà di onorare, nella piena autonomia, gli impegni assunti nel quadro del sistema difensivo europeo e atlantico. Solo dopo aver ripristinato condizioni di partenza di parità, sarà possibile avviare una nuova trattativa per il rilancio del processo distensivo: in caso contrario, la spirale di ritorsioni che si metterebbe in moto condizionerebbe irrimediabilmente il decollo delle economie a basso livelli di sviluppo, ed il rapporto tra paesi avanzati e paesi emergenti si farebbe sempre più diseguale e precario, mettendo a rischio le ragioni della convivenza internazionale.

Il relatore passa poi ad esaminare l'altra delle opzioni fondamentali della nostra politica estera che è quella rappresentata dalla scelta europea per invitare ad operare con sagace realismo e con coraggio di fronte alle difficoltà e alle battute d'arresto che il processo di integrazione europea subisce. In particolare si sofferma sulla questione dell'allargamento della Comunità dei Nove ai Paesi dell'area mediterranea, e sulla questione del rafforzamento istituzionale della Comunità evidenziando l'importante ruolo che una Europa realmente unita può e deve giocare nella soluzione delle più complesse vicende conflittuali che turbano la pace nel mondo.

Quanto alla terza opzione della nostra politica estera — ricerca della più ampia col-

laborazione internazionale all'interno del sistema delle Nazioni Unite — il relatore Martinazzoli sottolinea come il quadro internazionale, in precedenza a struttura bipolare, abbia registrato nell'ultimo decennio una diversificazione di crescente pluralità. Il nuovo spazio occupato dai Paesi emergenti, la crescente dimensione internazionale acquisita dalla Cina, la nascita di nuovi Stati indipendenti, e la progressiva consapevolezza della propria forza contrattuale nei Paesi detentori di materie prime, hanno determinato un nuovo sistema di rapporti e nuovi focolai di tensione.

Se tutto ciò ha comportato e comporta non poche volte effetti negativi, ha però aperto prospettive più favorevoli per un equilibrato sviluppo mondiale; e se, nel breve periodo, ci si troverà ancora di fronte a non poche difficoltà, è tuttavia motivata la speranza che gli effetti benefici di un più giusto riparto su scala mondiale dei beni prodotti dalla combinazione di fattori di produzione umani e naturali forniti da paesi in via di sviluppo e da paesi industrializzati, si facciano per tutti più evidenti e possa aver inizio una lunga stagione di equilibrata stabilità.

Dopo aver rilevato che proprio questo rappresenta uno dei propositi più ambiziosi del nostro Paese che in questo senso sta contribuendo attivamente a porre le premesse per lo sviluppo del dialogo Nord-Sud, il relatore sottolinea che le tre grandi direttrici di politica estera da lui riassunte non esauriscono peraltro gli impegni del nostro Paese: altri fattori non meno importanti contribuiscono a orientarne la struttura delle relazioni con l'estero e basta, a questo riguardo, pensare al fenomeno migratorio, al teatro mediterraneo, alle sollecitazioni che derivano dai punti di crisi in diverse regioni del mondo.

Soffermandosi quindi sul fenomeno migratorio per ricordarne la varietà dei caratteri, accennare alle diverse esigenze delle nostre comunità all'estero, e per evidenziare l'importante tramite che esse rappresentano per la diffusione culturale, la cooperazione economica e l'interscambio commerciale, il relatore prende in esame la questione del Me-

diterraneo sottolineando, innanzitutto, come la sua stessa posizione geografica conferisca all'Italia un valore strategico e ne renda peculiari i contributi militari e politici rispetto all'Alleanza atlantica e a quella europea.

Dopo aver quindi ricordato che il nostro Paese rappresenta uno dei poli più attivi nel dialogo della Comunità europea con i Paesi del Mediterraneo e che con questi ultimi il nostro Paese coltiva intense relazioni politiche, economiche e culturali che giungono fino ai recenti ed utili contatti con l'OLP senza trascurare, peraltro, una doverosa solidarietà sul diritto all'esistenza dello Stato di Israele entro frontiere internazionalmente garantite, il relatore, accennato ai focolai di tensione rappresentati dall'irrisolto conflitto arabo-israeliano e dalla crisi libanese, si sofferma sulla situazione in Iran — che potrebbe avere esiti dirompenti non soltanto locali — dichiarandosi convinto che la soluzione del problema degli ostaggi statunitensi non possa essere certo legata ad un intervento militare: d'altra parte è certo anche che nei confronti degli Stati Uniti non può mancare la solidarietà attiva ed operante di tutti i popoli che credono nelle regole del diritto internazionale, e che su questo punto non può avere nessuna influenza il giudizio che si possa dare sul regime dello Scià e sui delitti che lo hanno insanguinato.

Passati poi in rassegna gli altri punti di crisi rilevabili in quelle regioni comprese nell'arco che va dal Sud-Est asiatico al Corno d'Africa, il relatore Martinazzoli, avviandosi alla conclusione, rileva che, anche sul paragone di una stagione così angosciosamente incerta e per tanti aspetti distante da quella in cui si identificarono le linee essenziali della politica estera italiana, quelle scelte appaiono ancora attuali e ricche di potenzialità. Sebbene i molteplici fuochi che si vedono accendere in tante regioni portino a temere il divampare di un grande incendio, e per quanto la difficoltà di far corrispondere alle migliori intenzioni risultati appaganti induca a considerare quanto sia grande la distanza tra un sincero ideale di pace e le contraddizioni della realtà, pure vale la pena — dice il relatore Martinazzoli — di

non disperare ma di comprendere, anzi, che vi sono costi da pagare per la causa della pace e che essa non può nascere sulle macerie della libertà, sul rifiuto della giustizia, sull'offesa della persona umana.

Tutto induce a credere che le grandi potenze mondiali non vogliano la guerra — e questa è una convinzione rassicurante, anche se occorre riconoscere che esse dovrebbero volere di più la pace — e pertanto — afferma il relatore avviandosi alla conclusione — esistono certamente spazi di iniziativa per un Paese come il nostro e per tutti quei paesi del mondo che sono portatori di una esigenza di giusti rapporti internazionali; oc-

corre però anche, a tal fine, che Parlamento e Governo prestino un'attenzione più puntuale e generosa a quell'indispensabile e delicato strumento che è costituito dall'Amministrazione degli affari esteri: non bastano infatti le grandi scelte generali ma occorre anche fare in modo che la voce del nostro Paese abbia tramite sempre più percettibili, autorevoli e persuasivi.

Il presidente Taviani ringrazia il senatore Martinazzoli per l'approfondita, diffusa e puntuale relazione, e rinvia il seguito dell'esame a mercoledì 12 dicembre.

La seduta termina alle ore 11.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1979

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA*Interviene il Ministro per la difesa Ruffini.**La seduta inizia alle ore 9.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente ricorda alcuni provvedimenti di cui la Commissione si dovrà occupare nel prossimo futuro, e, in particolare, quelli relativi al regolamento sulle servitù militari, al nuovo codice militare di pace, alla riforma delle carceri militari (per la quale è stata proposta nella passata legislatura un'indagine conoscitiva, che sarebbe opportuno venisse attuata in quella attuale), al demanio militare, alla regolamentazione delle rappresentanze militari, alla istruzione professionale delle forze armate, al problema degli ufficiali commissari di complemento, alla questione della leva (per la quale avanza la proposta che venga tenuto conto, nella selezione, anche della capacità psichica delle reclute) e alle bande militari.

Dichiara altresì di aver soprasseduto a dar seguito alla richiesta dell'inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea della discussione del disegno di legge n. 484, avendo avuto assicurazioni dal Presidente del Senato che tale disegno di legge verrà discusso nella seduta dell'11 dicembre, mentre non sarebbe stato opportuno introdurre delle variazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea stessa.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1980 (Tabella 12).

(Rapporto alla 5^a Commissione). (Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Schietroma avverte che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

La 4^a Commissione permanente del Senato,

rilevato che l'esercizio sul controllo dei contratti da parte della Ragioneria centrale della Corte dei conti comporta tempi eccessivamente lunghi con conseguenti notevoli ritardi nello svolgimento dell'iter contrattuale;

rilevato che la lentezza dei procedimenti incide gravemente sulla liquidità delle ditte contraenti che, pur essendo creditrici dell'Amministrazione dello Stato, sono costrette a ricorrere al sistema bancario, subendo l'elevato costo del denaro;

rilevato che la lentezza nell'erogazione della spesa pubblica concorre a rendere sempre più imponente la già cospicua mole dei residui passivi;

considerata quindi la necessità urgente di sostituire alle norme sui contratti contenute nella vigente legge sulla contabilità generale dello Stato nuove norme che semplifichino l'azione amministrativa, imprimendole celerità e snellezza,

impegna il Governo:

a promuovere entro sei mesi provvedimenti che introducano nuove norme in materia di approvazione, controllo ed esecuzione dei contratti in modo da rendere i tempi

degli adempimenti contrattuali ed amministrativi compatibili con la celerità e la snellezza propri di una moderna ed efficiente amministrazione.

(0/293/15/4-Tab. 12) FALLUCCHI, MARGOTTO,
DELLA PORTA, ORIANA,
TOLOMELLI, FINESTRA

Agli oratori intervenuti nel dibattito, quindi, replica il relatore Della Porta, che, dopo averli ringraziati per il contributo dato, manifesta soddisfazione per il fatto che da tutti i settori della Commissione è emersa la positiva volontà di rendere le Forze armate in condizione di operare nella realtà secondo il dettato costituzionale. Il qualificato dibattito ha reso palese l'esigenza di coordinare i problemi che sono stati evidenziati, al fine di una loro positiva risoluzione: il Parlamento deve dare una precisa risposta ai problemi che riguardano la politica militare, la politica estera ed il governo del personale militare.

Replicando ad alcuni oratori intervenuti, osserva, in merito al problema della riforma del codice militare di pace, che essa va portata a termine con la necessaria cautela, ma con la massima sollecitudine. È poi opportuno considerare attentamente tutto quanto attiene al governo del personale, e, in particolare modo, alla leva, ai criteri di arruolamento, alla vita nelle caserme, al tempo libero, alla droga e all'assistenza sanitaria (in merito alla quale ritiene da considerare attentamente la possibilità di ammettere la presenza del medico di fiducia, là dove ciò possa evitare grave pericolo alle persone).

È inoltre necessario operare quelle ristrutturazioni e quei miglioramenti dei servizi che si rendano indifferibili per ripristinare una adeguata fruibilità delle caserme. Concorda altresì con la necessità che si arrivi presto al funzionamento degli organi di rappresentanza militare, che sia unificata la durata della leva di terra e di mare e che si dia corso alla già prospettata indagine conoscitiva sulla situazione delle carceri militari. Si dichiara invece perplesso relativamente alla proposta abolizione del servizio militare obbligatorio.

A proposito delle esigenze, recentemente portate alla conoscenza della pubblica opinione, dell'Arma dei carabinieri, ritiene che sia compito principale del Governo dare una risposta positiva a tale delicato problema: non rendersene conto renderebbe complici di coloro che muovono l'attacco alle istituzioni dello Stato. Si deve quindi ribadire con forza la necessità che vengano tempestivamente adottati provvedimenti di finanziamento straordinario per i servizi tecnici e logistici: infatti per il 1980 l'Arma dei carabinieri dispone solo del necessario per conservare i livelli di dotazione attuale, ma non per migliorarli. Tale opera di rafforzamento deve essere svolta nel minor tempo possibile, poichè la situazione è tale che ogni ulteriore indugio causerebbe irrimediabili conseguenze.

Esprime quindi piena e viva solidarietà al Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, il cui intervento, distorto in alcuni organi di stampa, non mirava ad altro che a sollecitare l'impegno degli organi responsabili, dalla concretezza delle decisioni dei quali possono essere scongiurati i gravi pericoli davanti ai quali si trova il Paese e l'Arma stessa. Sarebbe dunque opportuno che il Ministero del tesoro non frapponesse ostacoli all'iter del provvedimento riguardante l'incremento degli organici dei carabinieri.

È poi necessario arrivare alla definizione di un'organica legge-quadro sull'avanzamento, al fine di risolvere il problema del precariato militare e dell'avanzamento nei vari gradi e nelle varie armi: tale legge dovrà comunque tenere presente anche quanto sarà disposto per gli impiegati civili dello Stato.

Si sofferma su alcuni problemi specifici, relativi alla necessità di accelerare la costruzione degli alloggi per il personale militare, di risolvere il problema del personale civile del Ministero della difesa e quello delle servitù militari, per il quale occorre contemperare le riconosciute necessità delle popolazioni con quelle irrinunciabili delle Forze armate, e di ripristinare un'indennità di rappresentanza per i comandanti, atteso che già esiste un capitolo di bilancio relativo alle spese di rappresentanza.

A proposito delle impostazioni del bilancio, non può fare a meno di sottolineare

come l'incremento di soli 610 miliardi rispetto all'anno passato, che è di appena l'11 per cento, non arrivi nemmeno a coprire il tasso di inflazione che, nelle più ottimistiche previsioni, è, per l'anno in corso, del 15 per cento. Dunque la spesa è, in termini reali, inferiore a quella dell'anno passato. Ciò comporta un grave pericolo, ove i ridimensionamenti dei bilanci delle spese militari vengano realizzati unilateralmente e non a livello internazionale.

A tal uopo si sofferma sulla questione dei cosiddetti euromissili. Se finora è stato possibile mantenere la pace, ciò è dovuto al fatto che i blocchi contrapposti avevano un equilibrio di potenziale: tale equilibrio ora però si è rotto a vantaggio delle forze del Patto di Varsavia. Poichè l'installazione degli SS 20 non ha certo costituito una spinta in direzione della pace, era ovvio che la NATO dovesse prendere delle misure per ridurre la superiorità strategica che, in Europa, è indiscutibilmente a vantaggio dei paesi dell'Est.

Il disarmo dovrà senza dubbio essere la più importante realizzazione degli anni '80 ed è impegno di tutti, e principalmente dei governi che partecipano alla NATO, di operare scelte che si muovano fin da ora in tale direzione: è perciò essenziale che sia perseguita la via del raggiungimento dell'equilibrio del potenziale militare tra le forze contrapposte, per il quale, unico mezzo in grado di garantire la sicurezza, tutte le forze politiche italiane dovrebbero operare.

Il relatore Della Porta conclude auspicando il voto favorevole della Commissione sul bilancio della Difesa per l'anno 1980.

Ha la parola il ministro Ruffini.

Ringraziato il relatore e gli intervenuti al dibattito, osserva che l'esame del bilancio della Difesa non può prescindere dalla considerazione degli aspetti globali della politica militare. Nel quadro dunque di una leale partecipazione dell'Italia all'Alleanza atlantica — in ordine alla quale nota con compiacimento che non sono emerse voci di dissenso — ne ricorda lo scopo (quello di costituire un fattore di pace duraturo) e fa presente la necessità di un adeguato poten-

ziale militare. Infatti la prospettiva dell'equilibrio Est-Ovest non può prescindere dal fatto che è essenziale un potenziamento delle forze della NATO per riequilibrare la loro posizione, ottenendo almeno una credibilità operativa a livello difensivo, rispetto a quelle del Patto di Varsavia. Posto dunque che i due blocchi si trovano in una situazione di parità nel settore nucleare strategico, le forze del Patto di Varsavia hanno una netta superiorità in quello dell'armamento tradizionale e in quello nucleare di teatro.

Perciò la NATO, nel 1978, è stata costretta a redigere un piano a lungo termine che, articolato in dieci aree, una delle quali concerne l'ammodernamento delle forze nucleari di teatro, pur nell'ambito di uno strettissimo collegamento con gli altri due settori di intervento, mira a rendere credibile il proprio potenziale a livello di dissuasione. Dopo aver ricordato di aver già avuto modo di esporre tali problemi in varie occasioni, già dal 1977, tal che si deve considerare che essi siano noti, illustra alcuni punti delle comunicazioni rese dal Presidente del Consiglio nella seduta di ieri alla Camera dei deputati. A tal proposito ricorda come vi sia unanime valutazione da parte dei paesi della NATO sul fatto che è avvenuto uno sbilanciamento di forze a favore del Patto di Varsavia. Coglie quindi l'occasione per precisare la posizione del Governo, che non intende assolutamente, in un campo così complesso e delicato, far influenzare la propria azione da problemi relativi agli schieramenti politici interni.

Tale unanime valutazione della NATO sul grave squilibrio a danno dell'Occidente (come risulta anche dal *Military balance*) è inequivocabile ed obiettiva, anche ove si facciano rientrare tra i mezzi della NATO quelli francesi e quelli che sono compresi negli accordi SALT. Poichè l'URSS si trova a disporre di un potenziale molto superiore alle proprie necessità di difesa, soprattutto nel quadro europeo, è necessario che, per poter essere in grado di svolgere un negoziato serio sul disarmo (per il quale sarebbe essenziale che vi fosse una possibilità di controllo effettivo, anche mediante una Commissione internazionale, degli schieramenti di entram-

be le forze), ogni parte sia posta in equilibrio rispetto all'altra. Ricordato come per il mancato accertamento dello stato effettivo delle forze si sia bloccato il negoziato di Vienna, auspica un atto di buona volontà da parte delle forze del Patto di Varsavia. Nell'ottica dunque del raggiungimento di un disarmo totale, come si augura il Governo italiano, è necessario che l'equilibrio tra i blocchi sia raggiunto mediante la riduzione degli strumenti militari della parte che si trova ad avere una superiorità netta nei confronti dell'altra; ma ove ciò non avvenisse la parte più debole non può certo restare inerte. Perciò la NATO ha affidato lo studio del problema a due gruppi di lavoro — il Gruppo di alto livello e il Gruppo speciale —, al fine, da una parte, di ricercare le idonee misure di carattere militare e, dall'altra, di avanzare contemporaneamente delle proposte negoziali. I due gruppi hanno recentemente terminato i loro lavori e adesso è compito dei Ministri della difesa realizzare la garanzia di sicurezza dei propri Paesi, nel mantenimento della pace.

Dopo aver approvato lo spirito con il quale il Partito comunista ha avanzato la proposta di moratoria di sei mesi, non può fare a meno di sottolineare che, occorrendo oltre tre anni per rendere operativa una decisione di armamento che venisse eventualmente presa, da una parte, il termine di sei mesi rischia di non vedere modificata la situazione e, dall'altra, ove in tale data i negoziati proposti non sortissero buon fine, si creerebbe la ben più spiacevole situazione di dover prendere decisioni di armamento in seguito al dichiarato fallimento di un negoziato.

Dopo aver ricordato che i missili *Pershing* e *Cruise* sono ancora allo stadio sperimentale, fa presente che il Governo americano non può pretendere dal Congresso l'approvazione della spesa per la costruzione di missili destinati esclusivamente all'Europa, se non è in grado di affermare contemporaneamente che l'Europa accetta di schierarli.

In ogni caso, il Governo italiano è pronto, ove si arrivasse in un futuro ad una situazione di equilibrio, a rivedere il programma di installazione dei missili ed è in ogni

caso favorevole alla loro globale eliminazione. Non è dunque una questione morale, ma semplicemente una questione di opportunità, al fine di raggiungere, con la rinuncia di qualche cosa da parte di ciascuno, nel negoziato, il desiderato risultato del disarmo. Il Governo si augura comunque che nei tre anni che intercorreranno tra la deliberazione e la concreta installazione dei missili si ottengano dei risultati positivi in questo senso.

Il Ministro della difesa ricorda poi che il Governo americano ha assunto un impegno specifico riguardo al fatto che le decisioni della NATO sull'utilizzazione degli strumenti nucleari installati saranno prese tenendo conto delle decisioni nazionali.

Dopo aver rammentato gli impegni del Governo italiano derivanti da accordi internazionali nel settore della difesa e della distensione, e in particolare la direttiva concordata nella riunione del maggio scorso a Bruxelles, che tende ad impegnare i singoli Stati per contribuire a realizzare l'equilibrio, passa ad illustrare il bilancio del Ministero della difesa.

Lo stanziamento complessivo per il Ministero della difesa prevede un incremento della spesa, in termini monetari, di circa il 12 per cento, il che, in termini reali, se l'inflazione si attestasse intorno al 15 per cento, significherebbe un decremento netto dell'1,85 per cento. Di queste spese, che rappresentano solo il 4,65 per cento del bilancio complessivo dello Stato, le spese per il personale raggiungono il 42,55 per cento e, ove si comprendano in esse anche quelle di mantenimento e assistenza, il 51,11 per cento; sommati ad essi i circa 1.000 miliardi destinati ai carabinieri, le spese discrezionali, le partite di giro, le spese di istituto, per il fondo scorta, per gli alloggi e per il mantenimento degli immobili, restano solo 1.492 miliardi per la difesa in senso stretto, dei quali 206 sono destinati all'addestramento del personale.

Dopo aver ricordato che il Ministero ha operato uno sforzo per rendere di più chiara lettura il bilancio attuale rispetto a quelli degli anni precedenti, rilevato come l'adozione del bilancio triennale si mostri strumento

a ciò particolarmente utile, non può sottocedere come le somme iscritte in bilancio siano inferiori rispetto alle effettive esigenze di difesa del Paese, atteso il fatto che gli stanziamenti ordinari sono fermi in sostanza al livello di quelli del 1975. In merito invece agli stanziamenti straordinari, non può non rilevare come le leggi promozionali per le tre armi abbiano portato ad un effettivo miglioramento qualitativo, oltre ad aver procurato lavoro all'industria nazionale. Per il futuro occorrerà unificare tali interventi in una legge promozionale unica interforze, anche tenendo conto dei vincoli assunti con gli alleati, che impongono di realizzare i programmi intrapresi senza ritardi, soprattutto al fine di non mettere in forse la credibilità del nostro sistema difensivo. Si sofferma poi sui alcuni punti specifici.

Gli stanziamenti previsti per il 1980 consentono di espletare solo le minime esigenze nel campo dell'addestramento, settore nel quale l'Italia si trova all'ultimo posto tra i paesi NATO per il consumo di munizioni e carburante. È poi in via di emanazione il Regolamento sulle servitù militari, che sarà probabilmente approvato dal prossimo Consiglio dei ministri: a tal uopo non può far a meno di ribadire che le contestazioni a livello locale sull'ubicazione dei poligoni spesso non tengono conto della superiore esigenza della difesa nazionale, anche se il lavoro dei comitati misti paritetici con le regioni fa ben sperare.

Posto che non dovrebbe subire modifiche nel prossimo futuro la componente operativa delle forze militari, occorre invece por mano ad una ristrutturazione dei vertici militari e dell'organizzazione militare periferica.

Per rendere efficienti e competitivi gli stabilimenti militari, che pur sono strumento valido e conveniente, occorre un apposito stanziamento di fondi, che la situazione attuale rende scarsamente rinvenibili. A questo proposito ritiene doveroso spendere alcune parole sulla questione dell'industria bellica e della ricerca scientifica nel campo militare: al di là di ogni polemica demagogica, è necessario garantire la continuazione dell'attività delle imprese (attualmente circa 150, con circa 300 mila dipendenti) che non pos-

sono certo sopravvivere solo con le forniture di armi all'Italia. È chiaro che se non si permettesse loro di esportare, eventualmente controllando i mercati verso i quali si indirizza tale esportazione, esse sarebbero costrette a chiudere i battenti, causando, oltre a gravi problemi occupazionali, la dipendenza dell'Italia dai fornitori esteri, con tutte le gravi implicazioni che ciò comporta.

Relativamente ai problemi del personale militare ricorda che alcune iniziative sono già state prese dal Governo; in particolare accenna all'istituzione della carriera amministrativa per i militari, introdotta nel disegno di legge relativo al nuovo assetto del personale statale; all'unificazione della durata della ferma di leva e alla definizione di incentivi per il servizio volontario (a tal proposito precisa che, ad avviso del Governo, è irrinunciabile il principio della coscrizione obbligatoria). È poi da accogliersi il suggerimento, avanzato dal presidente Schietroma, di un'analisi dell'elemento psichico nella selezione del personale. È inoltre opportuno rinnovare la normativa in materia di obiezione di coscienza e trovare una forma legislativa che risolva il grave problema dei Testimoni di Geova che, non accettando di svolgere neppure il servizio civile sostitutivo, patiscono la triste esperienza di scontare dodici mesi di carcere. Osserva poi, in merito al problema della droga, che nelle caserme tale fenomeno risulta contenuto, anche perché i tossicodipendenti vengono esonerati dal servizio militare. Il fenomeno è in progressivo aumento, ma si può affermare che l'ambiente militare si mostra abbastanza rispondente per un'opera di dissuasione e, in ogni caso, non è un luogo scatenante di tale tipo di eventi. Le Forze armate inoltre hanno posto in atto numerose iniziative tendenti alla dissuasione dei giovani, anche se sarebbe tuttavia auspicabile una modifica della legge sulla droga, al fine di permettere una più efficace azione dell'autorità sanitaria militare.

Premesso che l'attuale tipo di società permissiva crea difficoltà di inserimento dei giovani di leva nell'ambiente militare, si deve affermare che alcuni episodi di insofferenza, tragicamente conclusi, sono occasio-

nali e numericamente contenuti: infatti i suicidi avvenuti negli ultimi anni tra i giovani di leva sono percentualmente inferiori rispetto a quelli riscontrabili in campo nazionale; è pretestuoso dunque far risalire la causa di questi eventi al breve periodo trascorso sotto le armi.

Dopo essersi soffermato sugli incidenti in servizio (diciannove nel 1978, e quindi un fenomeno quantitativamente non preoccupante) e su alcuni aspetti degli incidenti stradali in cui sono stati coinvolti giovani militari in licenza o in permesso, ricorda altri problemi di alcune categorie di personale militare, come quello dell'avanzamento dei marescialli, dell'organico dei sottufficiali, del reclutamento, dello stato giuridico e dello avanzamento degli ufficiali e dell'esigenza di eliminare il precariato.

A tal proposito, ricorda come la vicenda dei controllori del traffico aereo, a causa dei tempi con i quali i fatti si sono svolti, ha consentito alla stampa di presentare in modo deformato rispetto alla realtà quanto è accaduto. Infatti il Governo aveva già predisposto gli opportuni provvedimenti e all'intervento del Capo dello Stato non può farsi risalire alcuna responsabilità. Il Governo non ha inteso ricorrere alla giustizia militare perchè, da una parte, si sarebbe impedito per lungo tempo il traffico aereo in Italia e, dall'altra, il personale in questione aveva già una consolidata aspettativa per la civilizzazione e svolgeva quello che negli altri paesi è sempre stato considerato un lavoro civile. Il risultato finale della vicenda, al di là di alcuni aspetti spiacevoli, si può considerare complessivamente positivo.

Il Governo si impegna poi a dar corso alle elezioni degli organi di rappresentanza militare, non appena il regolamento sulla rappresentanza militare sarà registrato dalla Corte dei conti.

Il ministro Ruffini conferma quindi l'intenzione del Governo di presentare nuovi disegni di legge concernenti la riforma del codice penale militare di pace e della giustizia militare. L'oratore aggiunge che anche il problema della organizzazione penitenziaria militare troverà soluzione nella at-

tuale legislatura. L'entrata in vigore infatti della legge di riforma dell'ordinamento penitenziario del 1975 ha reso evidente la necessità di un analogo strumento normativo che adegui le istituzioni carcerarie militari.

Dopo aver accennato brevemente ad alcuni principi che potranno essere recepiti nell'iniziativa di legge del Governo per la riforma dell'ordinamento penitenziario militare, il Ministro della difesa, risponde al senatore Corallo, che si era soffermato sul particolare argomento, affermando che l'Amministrazione della difesa intende fare ogni sforzo finanziario compatibile con gli attuali limiti economici di bilancio per migliorare le strutture materiali degli istituti carcerari. Il problema, prosegue il ministro Ruffini, è essenzialmente di mezzi finanziari; suggerisce comunque, perchè la Commissione difesa si renda conto della situazione esistente e di quanto viene compiuto per modificarla, che venga visitata da una delegazione della Commissione il carcere militare di Gaeta al quale il senatore Corallo aveva fatto particolare riferimento nel suo intervento.

Per ciò che concerne il problema degli alloggi per i militari, sul quale si sono soffermati molti degli oratori intervenuti nel dibattito, il ministro Ruffini afferma che la legge 18 agosto 1978, n. 497, sta dando i suoi primi frutti positivi. Nell'intento di conciliare la necessità di avviare a soluzione il problema degli alloggi con immediatezza con quella di contenere il volume della spesa corrente, il Ministero della difesa ha assicurato il finanziamento del programma previsto dalla legge nei primi due anni con i propri ordinari stanziamenti.

Successivamente l'oratore si sofferma sui problemi del personale civile, impiegatizio ed operaio; relativamente a quest'ultimo ricorda i recenti provvedimenti attuati o predisposti per far fronte alla carenza delle varie categorie salariali.

Il ministro Ruffini conclude richiamando l'attenzione della Commissione sulle molteplici attività che le Forze armate svolgono in favore della popolazione civile (attività sulle quali egli conta di pubblicare, entro

breve tempo, un apposito documento illustrativo) e rivolgendo infine un ringraziamento agli oratori intervenuti nel dibattito per il contributo da loro dato per la soluzione dei problemi della difesa.

Si passa all'esame degli ordini del giorno.

Il ministro Ruffini accoglie l'ordine del giorno concernente l'immediato svolgimento delle elezioni degli organi di rappresentanza dei militari (con la precisazione tuttavia di dover attendere la registrazione del relativo decreto da parte della Corte dei conti) presentato dai senatori Corallo ed altri (0/293/2/4-Tab. 12); l'ordine del giorno concernente la ripresentazione da parte del Governo dei disegni di legge di riforma del codice penale militare di pace e della giustizia militare, proposto dai senatori Corallo ed altri (0/293/3/4-Tab. 12); l'ordine del giorno relativo a mense, sale convegno e a iniziative aventi finalità analoghe in favore dei militari, presentato dai senatori Margotto ed altri (0/293/9/4-Tab. 12); l'ordine del giorno relativo alla presentazione di un disegno di legge del Governo per regolamentare problemi del demanio militare, proposto dai senatori Tolomelli e De Zan (0/293/11/4-Tab. 12) nonchè l'ordine del giorno relativo ai problemi dei sottufficiali presentato dai senatori De Zan ed altri (0/293/13/4-Tab. 12).

Il ministro Ruffini accoglie come raccomandazione i seguenti ordini del giorno: quello relativo alla predisposizione di provvedimenti legislativi per il riordinamento delle carriere e l'ordinamento delle Forze armate, dei senatori Margotto ed altri (0/293/6/4-Tab. 12); quello sul trattamento normativo ed economico del personale militare, dei senatori De Zan ed altri (0/293/12/4-Tab. 12); quello concernente problemi dell'Arma dei carabinieri, dei senatori De Zan ed altri (0/293/14/4-Tab. 12); quest'ultimo nei limiti della propria competenza.

Accoglie altresì, come raccomandazione di studio, l'ordine del giorno dei senatori Margotto ed altri (0/293/5/4-Tab. 12) concernente il cumulo di cariche e la rotazione di ufficiali generali nell'ambito del Ministero

della difesa nonchè l'ordine del giorno dei senatori Fallucchi ed altri (0/293/15/4-Tab. 12) relativo alla predisposizione di nuove norme in materia di contratti per commesse militari.

Vengono ritirati dai proponenti l'ordine del giorno (0/293/8/4-Tab. 12) dei senatori Margotto ed altri relativo a particolari tipi di appalti di lavoro concernenti artigiani (su richiesta del presidente Schietroma che prospetta l'opportunità che l'argomento sia esaminato in sede di Commissione parlamentare d'inchiesta delle commesse militari), nonchè l'ordine del giorno dei senatori Tolomelli e Margotto (0/293/10/4-Tab. 12) relativo a problemi dei controllori di volo (in quanto la Camera dei deputati sta esaminando due provvedimenti che trattano in modo organico la problematica relativa ai controllori predetti del traffico aereo).

Il ministro Ruffini accoglie quindi l'ordine del giorno dei senatori Gatti ed altri (0/293/1/4-Tab. 12), cui aderisce il senatore Pasti, nel seguente testo modificato dai proponenti.

« La 4^a Commissione permanente del Senato,

esaminando lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1980, considerata la necessità di procedere più speditamente all'opera di ristrutturazione e di riconversione degli stabilimenti ed arsenali militari per renderli più efficienti e produttivi,

impegna il Governo:

1) a predisporre un piano pluriennale avente forza di legge alla cui attuazione subordinare i finanziamenti previsti;

2) a dare corso all'assunzione di allievi operai e di tecnici qualificati allo scopo di soddisfare le esigenze che derivano dall'opera di ristrutturazione e riconversione;

3) a disporre i finanziamenti solo se motivati dalla necessità di un impegno produttivo ».

(0/293/1/1 - Tab. 12)

Accoglie inoltre l'ordine del giorno dei senatori Margotto ed altri (0/293/4/4 - Tab. 12) (cui aderisce il senatore Pasti) nel seguente testo modificato dai proponenti:

« La 4^a Commissione permanente del Senato,

tenuto conto della necessità di avviare a rapida soluzione la questione dei "precarî" esistenti nell'ambito delle tre Forze armate;

ritenuto che tale sistemazione non può realizzarsi con provvedimenti che aumentino lo stato di disagio e di contrapposizione tra ufficiali e sottufficiali dei diversi ruoli;

considerato che l'individuazione di una soluzione non può prescindere dalla conoscenza di dati che, in quanto non contenuti — come dovrebbero essere — nella legge di bilancio devono essere acquisiti,

impegna il Governo:

a non adottare alcun provvedimento di collocamento in congedo di ufficiali e di sottufficiali di complemento trattenuti e non stabilizzati fino alla emanazione di una nuova normativa sulla materia e a non trattenerne nessun ufficiale o sottufficiale che attualmente svolga servizio di leva — fatte salve le esigenze delle rispettive Forze armate — e di condurre lo studio necessario per giungere a misure relative alla unificazione dei ruoli ».

(0/293/4/4 - Tab. 12)

Accoglie infine l'ordine del giorno dei senatori Margotto ed altri (0/293/7/4-Tab. 12) (cui aderisce il senatore Pasti) nel seguente testo modificato dai proponenti:

La 4^a Commissione permanente del Senato,

in relazione all'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1980;

sottolineata l'urgenza di una legge ordinativa che determini l'entità dello strumento operativo nel suo complesso;

ricordata la pregiudiziale esigenza di conoscere i dati essenziali relativi al perso-

nale militare anche al fine di esercitare il controllo sulla spesa statale;

tenuto conto della richiesta di un maggior impegno per rispondere alle esigenze del personale militare, rispetto a quelle relative all'esercizio precedente, che rende più pressante la predetta esigenza di conoscenza;

richiamati gli impegni più volte assunti dal Governo in merito alla riforma delle leggi di avanzamento;

tenuto conto della necessità di evitare incompatibilità che incidono sul corretto funzionamento dell'attività amministrativa,

impegna il Governo:

ad indicare criteri, procedure e garanzie per riformare l'avanzamento del personale ufficiali delle tre Forze armate, in modo da adeguare la normativa anche in riferimento alla legge dei principi ed alle moderne esigenze della difesa.

(0/293/7/4-Tab. 12)

Il presidente Schietroma rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 12,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

SCHIETROMA

Interviene il Ministro della difesa Ruffini.

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982** » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1980 (**Tabella 12**).

(Rapporto alla 5^a Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Prosegue l'esame dello stato di previsione del Ministero della difesa, rinviato nella seduta antimeridiana.

Il presidente Schietroma avverte che si passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore Margotto illustra un emendamento soppressivo dell'articolo 66 del disegno di legge.

Dopo interventi del ministro Ruffini e del presidente Schietroma che, corrispondendo alle preoccupazioni espresse dal senatore Margotto, fanno presente il carattere provvisorio della disposizione in esame (la quale riproduce l'articolo 1 del disegno di legge n. 253 iscritto all'ordine del giorno nella seduta odierna della Commissione) l'emendamento viene ritirato. Parimenti viene ritirato, dopo analoghe precisazioni del ministro Ruffini e un intervento (in senso contrario alla proposta) del senatore Pasti, un emendamento presentato dal senatore Tolomelli tendente a sopprimere la seconda proposizione dell'articolo 74 del disegno di legge.

Prende quindi la parola per dichiarazione di voto il senatore Signori. Dopo aver accennato alla tragedia cambogiana ed alla necessità per il nostro Paese di prendere concrete iniziative politiche e diplomatiche affinché la solidarietà umana non resti espressa solo da parole, ricorda la posizione assunta ufficialmente dal Partito socialista per quanto riguarda il problema della installazione dei missili americani in Europa. La cosiddetta proposta della clausola dissolvente prevede che il negoziato Est-Ovest inizi subito e si concluda prima della concreta installazione dei missili, installazione che va decisa fin da ora come misura di ammodernamento e di salvaguardia che risponda alla accresciuta potenza offensiva del Patto di Varsavia.

Soffermandosi poi sui problemi dell'Amministrazione della difesa lamenta i ritardi accumulati in tanti anni, la scarsa funzionalità dell'apparato dello Stato, il mancato adeguamento delle forze di polizia la cui complessiva efficienza è condizionata dalla scarsa professionalità del personale, dalla carenza dei mezzi e dalla insufficienza del coordinamento. Dopo aver chiesto che tutti i componenti dei corpi di polizia siano destinati a compiti di istituto e richiamato la necessità di migliorarne il trattamento economico e normativo, accenna alla esigen-

za di dare via nuovamente alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle commesse militari con la pronta approvazione del provvedimento di proroga da lui presentato al Senato. Accennato ancora ad alcuni problemi riguardanti l'attuazione della legge sui principi, il rilancio delle leggi promozionali per le tre Armi, la riforma del sistema penitenziario militare e la sanità militare, annuncia infine l'astensione dei senatori socialisti.

Il senatore Oriana annuncia invece il voto favorevole dei senatori democristiani, rilevando in modo particolare, in aggiunta a quanto già puntualizzato dai senatori Della Porta e Giust, le preminenti necessità addestrative dei reparti militari. Sottolinea altresì l'importanza dell'industria militare nazionale in relazione alla situazione economica del Paese.

Il senatore Pasti, nell'annunciare voto contrario, rileva alcuni aspetti positivi della politica della difesa particolarmente per quanto riguarda lo sforzo di snellimento delle procedure per le commesse militari e la ricerca di coproduzioni a livello europeo. Momento fondamentalmente negativo è, a suo parere, quello della presente minaccia sovietica e della supposta superiorità del Patto di Varsavia, da cui deriva la decisione del Governo di aderire alla installazione dei missili americani sul territorio nazionale. Circa la predetta ipotizzata superiorità del Patto di Varsavia osserva che quando si considerino i militari cinesi che minacciano i russi in Asia, il blocco sovietico viene ad avere soltanto il 61,5 per cento delle complessive forze NATO e cinesi; ed inoltre che il rapporto tra spese per la difesa dei due blocchi indica per il Patto di Varsavia l'89 per cento delle spese della NATO per il 1978, percentuale che scende al 73 per cento se si tiene conto anche della Cina.

Il senatore Tolomelli annuncia il voto contrario dei senatori comunisti, voto che tuttavia intende esprimere una opposizione aperta ed impegnata a favorire la soluzione dei problemi delle Forze armate. Tale soluzione può venire solo attraverso una attenta analisi della condizione del militare e l'uso razionale delle risorse disponibili.

Per ciò che concerne la scelta degli euromissili gli sembra che essa possa incidere negativamente su una politica militare ed estera rivolta ad obiettivi di pace e che vi sia stata da parte del Governo e di altre forze politiche una sottovalutazione delle implicazioni che possono derivare da una decisione affrettata, particolarmente per il nostro Paese che non può esporsi ad una assurda e pericolosa strada del riarmo a causa delle crescenti difficoltà economiche.

Il senatore Tolomelli osserva tuttavia che la posizione critica dei comunisti intende muoversi all'interno dell'Alleanza atlantica, alla pari di quella di altre forze politiche e di governo di altri Paesi della NATO che ritengono che l'equilibrio militare debba essere ristabilito solo quando risulti effettivamente rotto e conservato non attraverso un costante ammodernamento dei mezzi ma piuttosto una azione tendente a conseguirlo ai livelli più bassi.

L'oratore conclude dando atto al ministro Ruffini degli atteggiamenti positivi espressi da lui e dal relatore Della Porta durante

il dibattito e in particolare del modo problematico e responsabile attraverso il quale essi hanno mostrato di pervenire alla conclusione favorevole alla costruzione e installazione dei missili americani in Italia. In particolare dichiara di prendere atto dell'affermazione del ministro Ruffini secondo la quale questa scelta non intende influire in alcun modo sui rapporti tra le forze politiche all'interno del Paese.

Il senatore Finestra annunzia la sua astensione dal voto, condividendo da un lato i motivi che hanno condotto il Governo alla scelta degli euromissili e rilevando d'altra parte una insufficiente volontà politica di migliorare le condizioni dello strumento militare e di aumentare gli stanziamenti destinati a elementari esigenze funzionali e di addestramento.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Della Porta di trasmettere un rapporto favorevole sulla tabella 12.

La seduta termina alle ore 19,15.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
DE VITO*Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Tarabini e per le finanze Azzaro.**La seduta inizia alle ore 18.**IN SEDE REFERENTE***« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).**

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Il presidente De Vito riferisce alla Commissione sui risultati del lavoro svolto in sede di Ufficio di Presidenza; le conclusioni alle quali si è arrivati sono in primo luogo di garantire la gestione provvisoria del bilancio dello Stato, mantenendo un collegamento con il disegno di legge finanziaria, e in secondo luogo di fornire comunque una copertura alle disposizioni che non vengono più ad essere contemplate dal provvedimento di legge finanziaria. Pertanto si è convenuto di sollecitare il Governo a presentare in termini di massima urgenza il disegno di legge relativo all'esercizio provvisorio in modo da poterlo approvare entro la prossima settimana; il disegno di legge finanziaria a sua volta verrà in seguito esaminato unitamente al bilancio dello Stato, come del resto era da più parti politiche stato sollecitato. Una parte della normativa del disegno di legge finanziaria andrà comunque ad inserirsi nella formula di autorizzazione all'esercizio provvisorio, secondo modalità che tecnicamente il Governo metterà allo studio.

Il senatore Bollini dichiara che comunque si riserva di esaminare il testo che verrà presentato dal Governo, per pronunciarsi in modo definitivo sulla soluzione adottata.

Il senatore Bonazzi informa la Commissione che per quanto riguarda la finanza locale la Commissione finanze e tesoro ha iniziato l'esame dei disegni di legge nn. 332 e 446, riservandosi peraltro, in attesa delle deliberazioni della Commissione bilancio sul disegno di legge finanziaria, le conclusioni di merito.

Il sottosegretario Tarabini manifesta la propria preoccupazione per le riserve avanzate dal senatore Bollini, sottolineando che il Governo accede al tipo di soluzione annunciato soltanto al fine di mantenere il principio, a proprio avviso irrinunciabile, che la legge finanziaria deve essere vigente prima dell'approvazione del bilancio, costituendo di esso il presupposto logico e sostanziale.

Il senatore Ferrari Aggradi, insistendo sulla delicatezza della materia e sulla ristrettezza dei tempi, esprime l'avviso che sia meglio, prima di entrare nel merito, conoscere definitivamente i testi approntati dal Governo.

Il presidente De Vito ricorda che, in sede di Ufficio di Presidenza, si è raggiunto un accordo ben chiaro sul piano tecnico-procedurale e sottopone alla Commissione una bozza di provvedimento in cui sono raccolte le osservazioni formulate nel corso della discussione.

Il senatore Bacicchi si dichiara soddisfatto per il raggiunto accordo sullo strumento tecnico con cui giungere all'esercizio provvisorio: per esprimere l'avviso del proprio gruppo, attende peraltro di conoscere il contenuto che a tale strumento verrà dato da parte del Governo. Sottolinea comunque che la conclusione dell'esercizio provvisorio era ben prevedibile ed era infatti stata richiesto dal Gruppo comunista di prepararsi per tempo a tale esito. Il modo confuso nel

quale ci si arriva dimostra l'approssimazione con la quale procede il Governo.

Il senatore Bollini sottolinea anch'egli che un accordo sul contenuto dello strumento tecnico da adottare non era stato raggiunto, essendosi comunque d'accordo sul principio di salvare lo spirito della legge finanziaria.

L'oratore esprime quindi perplessità e critiche sulla bozza di documento approntata dal presidente De Vito.

Dopo ulteriori interventi del sottosegretario Tarabini e del senatore Venanzetti, il senatore Carollo ribadisce il proprio avviso che legge di bilancio e legge finanziaria siano da considerare due momenti inscindibili della finanza pubblica e per tale motivo l'esercizio provvisorio deve investire entrambi i documenti.

Il senatore Napoleoni ritiene che la norma della legge di contabilità relativa all'esercizio provvisorio non sia sufficientemente chiara: invita pertanto il Governo a manife-

stare gli orientamenti secondo i quali intende eventualmente apportare una modifica alla disposizione in questione.

Il senatore Ripamonti ricorda che l'accordo raggiunto riguarda certamente lo strumento tecnico procedurale da adottare e non il suo contenuto, in ordine al quale ogni Gruppo è libero di assumere la posizione politica che ritiene opportuna. Sottolinea comunque la gravità del problema in ordine alla finanza locale.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Bollini e Ferrari Aggradi (ribadisce il proprio avviso che, per la discussione nel merito, è d'uopo conoscere il testo del Governo), il sottosegretario Tarabini dichiara che comunque l'orientamento del Governo è per uno stralcio della materia inerente alla finanza locale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1979

Presidenza del Vice Presidente
SANTALCO*Interviene il Sottosegretario di Stato per
il tesoro Tambromi Armaroli.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE****« Norme particolari in materia di finanza locale »**
(332);**« Provvedimenti per la finanza locale per il 1980 »**
(446), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri.
(Esame e rinvio).

Il senatore Triglia, relatore alla Commissione, rileva che il disegno di legge n. 446 (nonchè il disegno di legge 486, d'iniziativa socialista, presentato, ma non ancora assegnato) contiene norme relative agli enti locali sia di tipo finanziario, della stessa natura cioè di quelle contemplate dal disegno di legge finanziaria, che di tipo organizzatorio, che sono invece quelle unicamente previste dal disegno di legge governativo n. 332. Avverte che nella sua relazione si soffermerà soltanto sulle disposizioni di tipo organizzatorio, prendendo a base il disegno di legge n. 332, e facendo riferimento agli altri due disegni di legge per le parti connesse.

Sull'articolo 1 del disegno di legge n. 332, che prescrive che i comuni e le province debbano deliberare il bilancio entro il 31 gennaio 1980, così come stabilisce il disegno di legge n. 446, osserva di ritenere più opportuna la previsione del citato disegno di legge socialista che sposta tale termine al 29 febbraio del 1980. Analogamente ritiene utile la previsione, contenuta nei disegni di legge n. 446 e 486, sulla trasmissione da parte del segretario dell'ente della deliberazione relativa al bilancio.

Considera molto significativo il disposto dell'articolo 2 del disegno di legge n. 332 (secondo il quale gli enti locali non possono assumere mutui con istituti di credito diversi dalla Cassa depositi e prestiti se non dopo che detta Cassa abbia manifestata la propria indisponibilità alla concessione del mutuo) e fa presente che la Cassa depositi e prestiti opera ormai con apprezzabile snellezza e celerità; che, in astratto, il campo dei finanziamenti ad essa consentiti è estremamente vasto e che, in generale, con la norma in questione si cerca opportunamente di ricondurre ad unità l'intermediazione finanziaria pubblica a favore degli enti locali. Con l'occasione rileva l'illegittimità del comportamento degli istituti di credito ordinario che, diversamente dalla Cassa depositi e prestiti, non erogano i finanziamenti secondo gli stati di avanzamento.

Il giudizio su questo articolo è quindi molto positivo purchè, aggiunge il relatore Triglia, venga stabilito un termine, che potrebbe essere di 60 giorni, entro il quale la Cassa dovrebbe rispondere alle richieste dell'ente locale.

Dopo aver richiamato l'attenzione, in riferimento all'articolo 3, sulle norme di dettaglio contenute nel secondo comma, passa ad illustrare l'articolo 4 che, conformemente agli altri due disegni di legge nn. 446 e 486, contiene una novità rilevante nel senso di consentire operazioni di sistemazione di particolari categorie di personale sin dopo l'inoltro alla Commissione centrale per la finanza locale dei piani di riorganizzazione di cui al precedente articolo 3.

Dopo un breve accenno sull'articolo 5, passa a commentare l'articolo 6, le cui disposizioni divergono in più punti con le corrispondenti norme degli altri due disegni di legge. Tale articolo prevede la possibile assunzione di nuovo personale per il funzionamento di opere la cui realizzazione non era stata iniziata e comunque la cui effettuazione nel 1980 non era prevedibile al momento dell'adozione dei piani di rior-

ganizzazione. Tale possibilità, contemplata anche dagli altri due disegni di legge, è però limitata dal provvedimento governativo ai comuni con popolazione non superiore ai 10.000 abitanti. Il Governo probabilmente ha tenuto presente, sotto questo aspetto, la presumibile assai scarsa mobilità del personale nei comuni più piccoli.

Rilevato come su questo limitato profilo occorrerà prendere una decisione, il relatore pone in rilievo l'importanza che i disegni di legge in questione abbiano accennato alla facoltà di associazione tra i comuni, che gli sembra una strada molto utile per il miglior espletamento ed estensione dei servizi e che, a suo avviso, dovrebbe essere incoraggiata. Aggiunge che i disegni di legge n. 446 e 448 contemplano altresì, a determinate condizioni, che anche le aziende municipalizzate possano procedere ad ampliamenti di personale.

Il relatore, proseguendo nell'esame analitico degli articoli, si intrattiene poi particolarmente sulle divergenze riscontrabili tra l'articolo 7 del disegno di legge n. 332 e l'articolo 22 del disegno di legge n. 446 e, dopo aver dato conto del contenuto delle singole disposizioni, conclude rilevando che da parte democratica cristiana, in coerenza con un'ispirazione sempre favorevole al rafforzamento delle autonomie locali, si ritiene che il massimo spazio debba essere concesso alla libertà delle scelte dell'ente locale e dell'autogoverno. Si dichiara in questo quadro convinto della necessità di superare quanto prima l'attuale sistema di finanza derivata — che, tra l'altro, aumenta gli squilibri tra amministrazioni parassitarie e amministrazioni più oculate e propulsive — ed osserva che la crescente centralizzazione delle decisioni toglie agli enti locali la possibilità di intervenire negli ambiti di loro diretta amministrazione, oltre a trascurare la esigenza di una maggiore responsabilizzazione degli amministratori locali.

Seguono alcuni interventi di natura procedurale.

Il senatore Bonazzi, rilevato che l'eventuale mancata entrata in vigore per la fine dell'anno delle norme per gli enti locali, sia quelle di tipo finanziario, contenute nel disegno di legge finanziaria, che quelle di tipo

organizzatorio, impedirebbe agli enti locali di predisporre in tempo i bilanci, sottolinea che se tutta la materia fosse stata esaminata fin dall'inizio dalla 6^a Commissione la entrata in vigore entro l'anno delle norme in questione si sarebbe potuta realizzare con sufficiente probabilità. Come è noto, invece, le disposizioni di tipo finanziario sono all'esame, nel disegno di legge finanziaria, della 5^a Commissione, i cui lavori procedono in maniera travagliata e senza che si possano prevedere i possibili esiti.

A parte l'urgenza sopra rilevata di approvare sollecitamente le norme di cui trattasi, il senatore Bonazzi sottolinea la intricata situazione che si è venuta a creare con il contemporaneo esame di normative concernenti gli enti locali sia presso la 5^a che presso la 6^a Commissione, anche perchè presso la Commissione bilancio sono stati presentati emendamenti su disposizioni di tipo organizzatorio che riguardano, cioè, la materia trattata dai disegni di legge oggi discussi ed assegnati alla competenza primaria della 6^a Commissione.

A suo avviso, pertanto, occorre che vengano scolti i nodi che si sono venuti a determinare e, oltre a quanto potrà essere deciso in sede di Commissione bilancio o da parte del Governo (a questo proposito ricorda che il Gruppo comunista ha chiesto lo stralcio dal disegno di legge finanziaria delle disposizioni in tema di finanza locale, in modo che venissero esaminate dalla 6^a Commissione), ritiene che la stessa presidenza della Commissione si debba far carico del problema con le opportune iniziative. In ogni caso il senatore Bonazzi esprime l'avviso che la 6^a Commissione debba proseguire nella discussione dei disegni di legge ad essa assegnati.

Il senatore Scevarolli, associandosi alle considerazioni del senatore Bonazzi, ribadisce anch'egli l'opportunità dello stralcio sopra accennato; il relatore conviene a sua volta sull'effettiva esistenza del problema sollevato ed il presidente Santalco assicura che provvederà, assunto le iniziative più opportune.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1979

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

TANGA

Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Nicolazzi ed il Sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Fontana.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982** » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1980 (Tabella 9).

(Rapporto alla 5^a Commissione). (Esame e rinvio).

Riferisce il relatore Miroglio, premettendo che l'esame dovrà tenere conto della tabella previsionale nella sua attuale stesura e delle implicazioni sottese al disegno di legge finanziaria, anche se le modifiche ed integrazioni previste da quest'ultimo, e che la tabella riporta, non sono ancora entrate in vigore.

In base alle innovazioni recentemente introdotte in tema di contabilità, la tabella indica le previsioni di spesa redatte in termini sia di competenza che di cassa. Questo permette di evidenziare da un lato la capacità di spesa del Ministero e dall'altro la portata dei flussi finanziari realmente prodotti: si tratta di due indicatori che consentono di far luce su diversi aspetti della azione amministrativa, ma che sollevano anche preoccupazioni specie per quanto attiene alle spese di investimento. Il decremento

della spesa di competenza per il 1980, rispetto a quella per l'anno precedente, riguarda infatti interamente spese in conto capitale, ed è in gran parte determinato dallo slittamento al 1982 degli stanziamenti previsti per il 1980 dal piano straordinario di opere pubbliche; slittamento contemplato dal disegno di legge finanziaria e volto alla riduzione dei residui passivi che sono in costante aumento.

Le innovazioni apportate in materia di contabilità presentano aspetti positivi, in particolare per quanto riguarda il potenziamento dell'azione parlamentare di stimolo e controllo della spesa pubblica e la caratterizzazione del dicastero dei lavori pubblici come organismo di programmazione e coordinamento della spesa: si tratta di un ruolo che appare sempre più importante in relazione alle nuove esigenze di trasparenza della spesa pubblica e di verifica della stessa.

Il Ministero ha in verità pienamente corrisposto alle indicazioni del Parlamento, predisponendo interventi in diversi settori (calamità naturali, edilizia demaniale, piano decennale della casa) e superando l'attuale frammentarietà dell'azione amministrativa.

Davanti alla necessità di una qualificazione della spesa pubblica e privata, il settore delle opere pubbliche può essere il comparto che dà il maggior sostegno all'occupazione; in questa logica si inquadra la tendenza ad aumentarne la relativa spesa nei settori della difesa del suolo, dell'edilizia demaniale, delle opere infrastrutturali, della programmazione delle risorse idriche: aumento che si è soprattutto concretizzato con il varo del piano triennale.

Occorre in ogni caso pervenire ad una definizione più moderna dell'identità del Ministero, affrontando i diversi problemi secondo una strategia di conservazione, tutela e difesa dell'ambiente e del territorio, senza seguire la logica settoriale del passato ed evitando lo sperpero del pubblico denaro.

Oltre all'impegno finanziario, è necessario rinnovare le strutture tradizionali dell'amministrazione ed adeguarne il personale. In ordine poi a questioni più specifiche, è urgente intervenire in materia di sistemazione del suolo con una legge-quadro che programmi gli interventi e le relative priorità; occorre anche incrementare la dotazione (ancora inadeguata anche se si registra un passo avanti per il bilancio 1980) per gli scali portuali, onde migliorarne la competitività e le attrezzature, al momento arretrate soprattutto sotto il profilo della accoglienza di navi di alto pescaggio.

Lo stato di drammatico abbandono in cui versa poi l'edilizia demaniale richiede una programmazione che si sostanzia in massicci interventi per la ristrutturazione, l'ammmodernamento e il recupero del patrimonio degradato, anche se il fabbisogno supera le attuali disponibilità. In ordine poi all'edilizia abitativa, che troverà il proprio rilancio nell'attuazione del piano decennale, i recenti finanziamenti potranno incrementare gli investimenti nel settore; per quanto riguarda infine l'ANAS, che programma investimenti ad alto contenuto sociale ed occupazionale, l'operato dell'Azienda — pur con condizionamenti che subisce — è complessivamente efficiente, anche se si registra un incremento dei residui passivi.

In relazione proprio al formarsi in generale di questi, il consistente aumento dei residui appare giustificato dalle difficoltà in cui si sono trovati gli uffici periferici dell'amministrazione al seguito del trasferimento delle competenze alle Regioni, e a causa dell'incremento del volume della spesa per opere pubbliche.

Auspicato che il Governo si adoperi per incrementare il ritmo e la qualità della spesa, il relatore conclude sollecitando la presentazione di un rapporto favorevole alla tabella 9.

Si apre la discussione generale.

Per il senatore Ottaviani, il tono minore del dibattito dipende non tanto dall'esposizione del relatore, che ha anzi apprezzato, quanto dalla scarsa partecipazione del Ministro. La nota preliminare al bilancio provoca poi disagio in quanto essa non è altro

che una piatta specificazione di dati contabili e attesta che il Governo non ha fiducia in se stesso e non è in grado di fornire prospettive e indicazioni di politica territoriale ed ambientale.

Questo appare tanto più grave se si confronta la nota di quest'anno con quella dell'anno scorso, che rivendicava l'impegno del dicastero — rimasto peraltro lettera morta — per una più razionale politica del territorio e dell'ambiente e per la predisposizione di interventi qualificanti nell'ambito di un più dinamico esercizio delle competenze residue. In realtà il complesso di misure approntate l'anno scorso, su cui i comunisti concordarono (e in particolare cospicui finanziamenti come risposta alla crisi, alla caduta dell'occupazione e all'esigenza di nuove strutture civili; il piano d'emergenza in diversi settori come riscoperta dell'intervento dello Stato e in particolare del Ministero; l'incremento della dotazione susseguente al varo del piano triennale), ha prodotto risultati deludenti, se non addirittura alcun risultato.

Dell'impostazione nuova seguita con il piano triennale rimane poco nel bilancio di previsione per il 1980, come riconosce la stessa relazione previsionale e programmatica e come dimostra il fatto che non si siano portati in esecuzione gli impegni previsti. Il bilancio si rivela così un documento rassegnato che non incide sugli attuali meccanismi ed ha esiti fallimentari: i residui passivi infatti aumentano in modo pauroso (per un'entità pari a quattro volte la dotazione), nonostante gli impegni assunti per il loro contenimento, la programmazione triennale svanisce, sopravvivono apparati burocratici corrispondenti a competenze non più del Ministero.

Più in particolare, in ordine all'edilizia residenziale, non si sono ancora approntate iniziative concrete per il completamento del quadro legislativo riformatore uscito dalla VII legislatura (in particolare per quanto concerne il piano per il risparmio casa, la lotta contro l'abusivismo edilizio, la riforma degli IACP, del sistema di revisione dei prezzi e del sistema fiscale sugli immobili) nonché per l'introduzione di modifiche per lo

snellimento delle procedure di attuazione delle leggi.

Grave e poi il formarsi di residui passivi in ordine ai capitoli relativi alle indagini per l'indirizzo e coordinamento degli interventi sul territorio e sull'ambiente e degli interventi in materia di edilizia pubblica, nonché alle misure antisismiche e a quelle in tema di edilizia scolastica, abitativa e demaniale; per le opere portuali ed idrauliche le autorizzazioni di cassa sono inoltre piuttosto limitate.

Per quanto riguarda quindi il rilevante problema della difesa del suolo, lo schema del relativo disegno di legge è ancora in fase embrionale, anche per la difficoltà di armonizzare le diverse competenze; è invece urgente stringere i tempi e definire i principi di fondo, che devono essere il flusso costante di finanziamenti per la programmazione degli interventi e la loro realizzazione annuale, la pianificazione integrale dei bacini idrografici, e il rigoroso rispetto delle funzioni dei diversi organi secondo il quadro legislativo vigente. Occorre in particolare che il Governo dia adeguate risposte al progetto pilota per l'area dell'Arno, che appare la prima esperienza organica di intervento per la difesa del suolo.

Accennato quindi alla crescita dei residui passivi della gestione dell'ANAS, il senatore Ottaviani conclude annunciando che il Gruppo comunista darà voto contrario alla tabella in esame, in quanto essa esprime tensione e volontà politica inadeguate rispetto alle esigenze del Paese.

Per il senatore Montalbano l'incremento dei residui passivi è un dato negativo e non giustificabile con il recente decentramento delle competenze statali, bensì dovuto al perseguimento di una politica clientelare e di accentramento.

Riferendosi quindi in particolare al problema del Belice, lamenta che, nonostante l'impegno espresso dal presidente Cossiga in un recente incontro con gli amministratori dei comuni terremotati, nessun nuovo stanziamento sia stato previsto al riguardo, tanto più che i finanziamenti fissati dalla legge n. 241, finiti a residuo passivo, non siano

stati riproposti, con conseguente malcontento e disparità di trattamento.

È invece necessario proseguire nella politica di interventi — su cui riconosce l'impegno del presidente Tanga — stanziando almeno altri 600-700 miliardi e predisponendo nuovi lotti di opere ed infrastrutture, al fine di risanare il sistema edilizio anche nei comuni del Corleonese e della provincia di Enna, e soprattutto onde evitare che finanziamenti già stanziati non vengano utilizzati e vadano a rifluire nei residui passivi.

Il senatore Segreto osserva che l'accumularsi di residui passivi non va imputato solo alla responsabilità del dicastero, ma dipende spesso da beghe interne agli enti locali e da intoppi burocratici. Il bilancio in esame non sembra peraltro appontare alcun contributo ad una svolta democratica, in quanto i finanziamenti non sono canalizzati, a suo avviso, in direzioni produttive e a sostegno dell'occupazione.

In ordine poi a problemi specifici, occorre che il Governo fronteggi l'abusivismo edilizio (ad esempio mediante misure di sanatoria implicanti gravami fiscali), anche alla luce degli scarsi poteri di intervento delle amministrazioni comunali; è necessario inoltre riaffermare, in relazione al riaspetto degli IACP, il diritto del lavoratore al riscatto della propria casa. La politica delle abitazioni potrà comunque trovare una svolta decisiva nel recente finanziamento a favore degli enti locali per l'acquisto di alloggi.

Per quanto riguarda la difesa del suolo, anche in considerazione della situazione idrogeologica del paese, è necessario superare la dimensione degli interventi settoriali per predisporre una normativa organica, anche se le competenze risultano al momento piuttosto frazionate. In ordine poi al problema del Belice il dicastero sembra essere fattivamente intervenuto con l'adozione di un decreto ministeriale per l'aumento dell'indicizzazione e con l'impegno per un adeguamento degli attuali insufficienti stanziamenti.

Espressa l'astensione del Gruppo socialista nei confronti della tabella 9, il senatore

Segreto conclude sollecitando il Governo ad un impegno che consenta di orientare la spesa soprattutto in direzione dell'incremento dell'occupazione.

Per il senatore Riggio, il Governo deve approntare una soluzione definitiva per la ripresa della vita nella Valle del Belice, che tenga conto di tutti i comuni che hanno già usufruito delle provvidenze di cui alla legge del 1968. Per quanto riguarda poi il formarsi di residui passivi, si tratta di un fenomeno che investe tutta l'amministrazione (anche quella regionale) e dipende da ritardi di varia natura, anche se, per i particolari meccanismi di spesa del dicastero dei lavori pubblici, appare difficile accelerare le procedure di erogazione dei relativi stanziamenti.

Auspicata quindi maggiore solerzia nei controlli sulla viabilità stradale, l'oratore conclude accennando ad alcune questioni di interesse della Sicilia: la viabilità nel Corleonese, l'importanza del ponte sullo stretto di Messina per lo sviluppo dei rapporti con il Nord-Africa, la programmazione del sistema di dighe nella regione.

Per il senatore Tonutti il disagio lamentato di fronte al bilancio deriva dalla sussistenza dei problemi politici, tra loro connessi, dell'accumularsi di residui passivi e dello slittamento — stabilito dal disegno di legge finanziaria — degli stanziamenti per il 1980 ad anni successivi, con il conseguente riconoscimento dell'incapacità di spesa del dicastero per l'anno venturo. Anche a fronte della crescita dei residui, occorre appunto potenziare la capacità di spesa, rivedendone le relative procedure e creando strutture amministrative nuove, su cui attende proposte concrete del Ministero; ci si continuerà altrimenti ad adagiare nel tradizionale immobilismo, nonostante il decentramento delle competenze.

Occorre anche rimuovere alcune strozzature nel sistema dei trasporti che richiedono l'intervento del Ministero attraverso investimenti in opere infrastrutturali; è necessario inoltre rivedere in una prospettiva programmatica l'attuale sistema autostradale, modificando l'articolo 18-bis della legge n. 492

che introduce una vera e propria controprogrammazione nel settore.

È poi indispensabile affrontare il drammatico problema della difesa del suolo e potenziare il servizio sismico nazionale, sotto entrambi i profili evitando che si ripeta la mancata utilizzazione delle somme stanziare per il 1979. Per quanto riguarda poi l'ANAS, sulla cui gestione la Corte dei conti, nella sua relazione, è stata fortemente negativa, si tratta di rivedere la politica di elevato indebitamento perseguita dall'Azienda e di ripristinare adeguati controlli del Ministero sui programmi e sulla capacità di spesa di questa.

L'oratore esprime infine adesione alle prospettive di ulteriori stanziamenti per i terremotati del Belice, richiamando l'opportunità di un più stretto collegamento fra iniziativa parlamentare e intervento del Ministero, in modo da corrispondere più rapidamente alle esigenze della Valle.

Interviene successivamente il senatore Mitrotti il quale, dopo aver ribadito le considerazioni già svolte nella seduta di ieri circa le limitazioni temporali e le difficoltà tecniche per l'analisi delle tabelle di bilancio, rileva che, dalla lettura della relazione introduttiva al bilancio dei lavori pubblici, emergono gravi ammissioni dello stesso Governo in ordine ai ritardi, alle carenze e alle disfunzioni di tale settore.

Viene riconosciuta in primo luogo la impossibilità di una adeguata programmazione e qualificazione della spesa a causa della mancata ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici le cui strutture — sottolinea l'oratore — sono state lasciate deperire a tutti i livelli. Nella stessa relazione si ammettono esplicitamente gli errori e le incongruenze che hanno caratterizzato la politica di difesa del suolo; questo aspetto, a giudizio del senatore Mitrotti, non può non essere denunciato con forza giacché il dissesto idrogeologico del paese, oltre ad arrecare danni ingentissimi, ha causato numerose vittime che reclamerebbero precise individuazioni di responsabilità. Su di esse ritiene che la Commissione debba pronunciarsi in modo esplicito anche con formali iniziative.

Riferendosi in particolare alla situazione della difesa del suolo nelle singole regioni dichiara di concordare pienamente con l'appassionato intervento del senatore Segreto, in particolare circa le carenze delle istituzioni regionali ed auspica, da parte delle forze parlamentari e di governo, un'opera unitaria di sensibilizzazione per incentivare la iniziativa regionale, anche attraverso una revisione critica della legislazione e delle strutture operative, in modo da scuoterla dall'attuale torpore.

Soffermandosi poi sulla problematica relativa al sistema portuale il senatore Mitrotti ricorda in primo luogo le apprezzabili risultanze dell'approfondito lavoro svolto dalla Commissione attraverso l'indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema portuale italiano. Quelle risultanze non hanno tuttavia trovato riscontro in un'adeguata azione di governo; infatti la relazione alla tabella in esame contiene una serie di autodenunce circa l'inefficienza degli scali portuali, la mancanza di opere di difesa foranea, la scarsa funzionalità delle strutture (molte delle quali sono ancora in attesa di completamenti) che incide sulla stessa sicurezza della navigazione.

I rilievi fortemente critici si estendono al settore della edilizia demaniale caratterizzata dall'abbandono in cui lo Stato lascia il proprio patrimonio immobiliare, che dovrebbe costituire invece un obiettivo prioritario delle sue cure. Lo stesso discorso può farsi per il patrimonio storico-artistico, che è un bene di tutta la collettività: l'incuria dello Stato in tale settore è stata anche oggetto di condanne in campo internazionale.

Dopo un breve accenno alla questione dei danni bellici per i quali, paradossalmente, permangono poste di bilancio nonostante siano trascorsi quasi quarant'anni dalla guerra, il senatore Mitrotti svolge una serie di considerazioni sui problemi abitativi, lamentando l'inefficienza del Comitato per l'edilizia residenziale in particolare per quanto riguarda la concessione di mutui agevolati per incentivare lo sviluppo del settore edilizio che, soltanto a parole, viene indicato come il volano della economia nazionale.

Passando a trattare i problemi della viabilità l'oratore critica la politica di indebitamento dell'ANAS rilevando tra l'altro che le somme ingenti, valutate in oltre 500 miliardi, per la copertura degli oneri finanziari dell'Azienda risultano sproporzionate laddove si pensi che nel provvedimento sugli sfratti ci si è limitati a stanziare 400 miliardi per l'acquisto di abitazioni da destinare agli sfrattati. Nell'azione dell'ANAS sono inoltre riscontrabili gravi ritardi e inadeguatezze nelle previsioni progettuali e negli interventi di sistemazione della rete stradale che spesso intervengono soltanto dopo incidenti mortali.

Prende poi la parola il senatore Parrino il quale, accennando anzitutto al fenomeno dei residui passivi, rileva che la incapacità di spesa deriva non soltanto da carenze strutturali ma anche dalla lievitazione dei costi e dalla conseguente impossibilità di procedere all'affidamento degli appalti per la realizzazione delle opere.

Affrontando poi il tema della casa, il senatore Parrino ribadisce le critiche, più volte espresse in passato, nei confronti della legge n. 10 sul regime dei suoli, la quale ha introdotto una serie di pastoie nel processo edilizio e lo ha gravato di oneri insopportabili, segnando una vera e propria inversione di tendenza in senso negativo. Bisogna dunque avere il coraggio di denunciare tale situazione ed invitare il Governo, che peraltro sta già provvedendo, a predisporre al più presto un disegno di legge di revisione di tale normativa. È l'unico modo questo per incentivare effettivamente la ripresa del settore, restituire la fiducia ai risparmiatori e contenere il fenomeno dell'abusivismo che, soprattutto nel Mezzogiorno, sta diventando una realtà molto preoccupante.

Non può esimersi poi dal richiamare l'attenzione, come hanno fatto altri oratori intervenuti nel dibattito, sulla situazione della Valle del Belice nella quale, ormai a undici anni dal terremoto, è ancora aperto il drammatico problema della ricostruzione; sollecita anch'egli il rifinanziamento delle leggi speciali per il completamento delle infrastrutture, per il risanamento dei centri parzialmente trasferiti e per la tutela del tes-

suto urbano che è stato risparmiato dalle scosse sismiche e che può costituire, se opportunamente restaurato, una testimonianza della civiltà e della storia di quella terra.

Svolte quindi considerazioni conclusive circa i problemi della viabilità ed in particolare in merito all'esigenza di taluni completamenti di opere autostradali, come l'autostrada Palermo-Messina, in modo da consentirne la piena funzionalità, il senatore Parrino preannuncia infine il voto favorevole alla tabella in esame.

Interviene successivamente il senatore Ziccardi il quale presenta il seguente ordine del giorno:

« La 8ª Commissione permanente del Senato,

considerati i gravi danni che sta provocando l'interruzione del traffico sulla superstrada a scorrimento veloce Matera-Ferrandina, infrastruttura di collegamento con la zona industriale più importante della Basilicata,

impegna il Governo a finanziare urgentemente tutte le opere per riattivare il traffico sulla predetta arteria, assegnando all'ANAS l'esecuzione dei relativi lavori; a ripristinare l'agibilità del tronco ferroviario Matera-Montalbano della ferrovia calabro-lucana ».

(0/293/1/8 - Tab. 9) ZICCARDI, PITTELLA,
D'AMELIO, CALICE

Illustrando l'ordine del giorno il senatore Ziccardi invita il Governo a farsi carico, con un'effettiva volontà di intervento, della esigenza prospettata, facendo presente che la interruzione sia del collegamento stradale che di quello ferroviario rende particolarmente disagiati le comunicazioni con la zona industriale di Matera.

Riferendosi all'ordine del giorno, il presidente Tanga informa che, in relazione alla questione sollevata dal senatore Ziccardi, ha ricevuto una delegazione della provincia di Matera ed ha personalmente interessato il Ministro dei lavori pubblici per un sollecito intervento.

Avverte quindi che il seguito dell'esame della tabella dei lavori pubblici avrà luogo nella seduta pomeridiana che inizierà alle ore 15,30 invece che alle 16,30.

La seduta termina alle ore 13,20.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

TANGA

Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Nicolazzi ed il Sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Fontana.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982** » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1980 (Tabella 9).

(Rapporto alla 5ª Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue nell'esame della tabella n. 9.

Prende la parola il senatore Mola il quale manifesta in primo luogo il suo rammarico per l'assenza del Ministro.

Il presidente Tanga fa presente che l'assenza del Ministro nel corso della seduta antimeridiana è pienamente giustificata avendo egli dovuto seguire nell'Assemblea del Senato lo svolgimento delle mozioni sulla difesa del suolo. La seduta pomeridiana è stata appositamente anticipata per consentire al Ministro, che dovrebbe giungere al più presto, di intervenire ai lavori della Commissione.

Proseguendo nel suo intervento il senatore Mola si associa ai rilievi critici formulati dai precedenti oratori del Gruppo comunista confermando una valutazione negativa non soltanto del bilancio ma della complessiva attività del dicastero dei lavori pubblici, del quale sottolinea in particolare l'incapacità di spesa, testimoniata dalla im-

nente lievitazione dei residui passivi che ammontano ormai a oltre 4.000 miliardi. Ritiene inoltre che non possa essere taciuta la contraddizione tra le considerazioni formulate nella nota introduttiva alla tabella n. 9, con le quali si evidenzia il ruolo fondamentale degli interventi per opere pubbliche ai fini dell'assorbimento della manodopera, soprattutto in un momento di crisi del settore industriale, e le previsioni di spesa recate dalla stessa tabella nelle quali le predette considerazioni non trovano effettivo riscontro.

Il senatore Mola sollecita quindi chiarimenti da parte del Governo circa l'attuazione del piano di emergenza e del piano triennale per le opere pubbliche che hanno destinato notevoli aliquote di finanziamenti al Mezzogiorno e la cui mancata attuazione si traduce in un grave danno proprio per le regioni meridionali che già subiscono le negative conseguenze della stasi operativa delle partecipazioni statali e della Cassa nonché della mancata attuazione della riconversione industriale; in questa situazione la crisi del Mezzogiorno, e soprattutto quella di punti caldi come Napoli e la Campania, è destinata ad acutizzarsi.

L'oratore chiede quindi ulteriori delucidazioni da parte del Governo in merito alla realizzazione dei finanziamenti previsti per le opere marittime che — sottolinea — sono indispensabili per rilanciare in termini di funzionalità gli scali portuali ed incentivare così lo sviluppo dei traffici marittimi e delle connesse attività cantieristiche.

Concludendo il suo intervento, il senatore Mola afferma che il Governo non può giustificare la sua inerzia trincerandosi dietro la precarietà della situazione politica generale e rinunciando quindi ad effettuare scelte importanti, come quelle relative al settore dei lavori pubblici, ritenendosi nel contempo legittimato ad assumere, sul piano economico generale, decisioni molto gravi come la recentissima manovra sul tasso di sconto.

Prende quindi la parola, per una breve replica, il relatore Miroglio il quale si rimette al rappresentante del Governo in merito ai vari chiarimenti sollecitati dai diver-

si oratori ed anche per quanto riguarda l'ordine del giorno dei senatori Ziccardi ed altri che tratta un argomento specifico su cui egli non ha elementi di giudizio.

Prima di dare la parola il Ministro, il presidente Tanga, dopo aver auspicato l'instaurarsi di rapporti di più stretta collaborazione tra la Commissione e lo stesso Ministro, invita quest'ultimo a valutare con particolare considerazione, fornendo eventualmente assicurazioni nella sua replica, i problemi della ricostruzione delle zone terremotate del Belice e la situazione della viabilità in Basilicata, affrontata nell'ordine del giorno dei senatori Ziccardi ed altri.

Prende quindi la parola il ministro Nicolazzi il quale assicura in via preliminare che intensificherà i contatti con la Commissione compatibilmente con i gravosi impegni del suo dicastero ai quali si dedica, ed in ciò desidera rispondere in particolare ad una osservazione del senatore Mola, con la piena consapevolezza della continuità politica ed amministrativa dell'attività di governo.

Prima di affrontare i temi specifici di competenza del suo Ministero svolge quindi talune considerazioni di carattere generale in ordine alla situazione economica del Paese caratterizzata da un nuovo tipo di crisi, che coinvolge peraltro quasi tutti i Paesi industrializzati, nella quale coesistono stagnazione ed inflazione con ripercussioni negative, allo stesso tempo, sul versante della produzione e su quello del consumo. Di fronte a tale situazione vi è stato un opportuno rilancio della spesa pubblica in termini produttivi, anche attraverso la sua razionalizzazione e programmazione consentite dalla legge n. 468 in materia di contabilità e poi dalla legge finanziaria del 1978 che ha previsto tra l'altro un piano triennale di opere pubbliche per l'importo di 3.000 miliardi attraverso il quale si configura una strategia a medio termine per questo settore. L'esistenza di tali cospicui finanziamenti attribuisce al Ministero dei lavori pubblici, nonostante il trasferimento di numerose competenze alle Regioni, un ruolo importante soprattutto ai fini della programmazione e del coordinamento degli interventi.

Il ministro Nicolazzi si sofferma quindi sul fenomeno dei residui passivi fornendo al riguardo dati analitici ed osservando che il dilatarsi dei residui è da ascrivere a fattori di carattere generale inerenti alla rigidità del bilancio nonché alla complessità delle norme di contabilità e delle procedure di spesa. Sono poi da ricordare le difficoltà, soprattutto per gli uffici periferici del Ministero, nello spendere le somme stanziato nonostante il notevole impegno del personale il quale opera in una situazione di precarietà delle strutture cui potrebbe avviarsi soltanto attraverso una radicale ristrutturazione; quest'ultima tuttavia, dovendo inserirsi nell'ambito della riforma generale della pubblica amministrazione, richiede tempi non brevi.

Dopo aver ragguagliato la Commissione in ordine agli impegni di spesa e agli appalti già assegnati per i settori delle opere idrauliche, delle opere marittime, dell'edilizia demaniale e di quella scolastica, il rappresentante del Governo, per quanto riguarda la difesa del suolo, rimettendosi al dibattito in svolgimento in Assemblea, si limita a ricordare che ha predisposto un apposito disegno di legge sul quale vi è stato anche un confronto con le Regioni in uno spirito costruttivo.

Passando a trattare dei problemi dell'edilizia residenziale, osserva che in questo settore il fondamentale punto di riferimento programmatico è rappresentato dal piano decennale previsto dalla legge n. 457 in relazione al quale fa presente che, proprio in questi giorni, sono state avviate le procedure per l'attuazione del secondo biennio di interventi. Il ministro Nicolazzi ricorda quindi che il Governo ha in questi ultimi tempi compiuto uno sforzo notevole per incentivare la ripresa del settore stanziando 400 miliardi per l'acquisto di abitazioni da assegnare agli sfrattati, nel contesto del relativo decreto-legge ora all'esame della Camera, e ha previsto poi una serie di misure (recepite, nel corso del dibattito al Senato, nel suddetto decreto-legge), per mutui ai comuni per un importo di 1.000 miliardi da destinare a programmi straordinari nel settore dell'edilizia abitativa nonché limiti

di impegno per la erogazione di mutui agevolati ai privati per promuovere l'acquisto di abitazioni.

Soffermandosi sui problemi della viabilità di competenza dell'ANAS, rileva con soddisfazione che l'Azienda ha potuto giovare dei numerosi progetti esecutivi già predisposti sotto il profilo tecnico ed amministrativo, suscettibili quindi di appalto ed esecuzione in tempi estremamente rapidi. Nell'attuazione concreta degli interventi l'ANAS ha preventivamente coordinato la propria azione con le Regioni interessate alle quali sono stati comunicati i progetti pronti ed immediatamente realizzabili affinché facessero conoscere, ciascuna per la propria competenza territoriale, la graduazione prioritaria delle esigenze locali. C'è da lamentare tuttavia al riguardo i ritardi di alcune Regioni nella espressione del proprio parere con pregiudizio per una tempestiva formulazione aggiornata del piano di opere che dovrà essere presentata al Parlamento. Fornisce quindi dati analitici in ordine alla situazione degli appalti e all'esecuzione dei progetti relativi al piano di 2.500 miliardi per la viabilità sottolineando tra l'altro le difficoltà che l'ANAS incontra nel reperire sul mercato del credito i fondi occorrenti per finanziare il predetto piano. Sempre in ordine ai problemi della viabilità ricorda che ha presentato due disegni di legge per la realizzazione di un collegamento adeguato tra la rete autostradale ed il traforo del Frejus nonché per taluni completamenti di tratte autostradali rispondenti ad esigenze di funzionalità.

Nel dare dettagliate risposte a vari quesiti posti nel corso del dibattito il ministro Nicolazzi fa presente che sono in via di predisposizione disegni di legge relativi al riordino degli istituti autonomi per le case popolari, al servizio escavazione porti, alla modifica dei meccanismi di revisione dei prezzi nonché per la revisione della legge n. 10 sul regime dei suoli e per disciplinare il fenomeno dell'abusivismo edilizio.

Per quanto riguarda le sollecitazioni relative al completamento della ricostruzione

nelle zone terremotate del Belice, ricorda di aver disposto provvedimenti per l'aggiornamento dei limiti di costo ammissibili a contributo. Con ciò non ritiene di aver esaurito la questione in quanto si riserva di quantificare le ulteriori esigenze finanziarie per formulare le conseguenti proposte legislative.

In merito alla questione del ponte sullo Stretto di Messina assicura il suo consenso ritenendo il problema in oggetto di importanza nazionale. Al riguardo ha sensibilizzato l'ANAS per gli adempimenti di competenza, in attesa della costituzione della società mista che dovrà valutare gli aspetti finanziari ed operativi.

Pronunciandosi infine sull'ordine del giorno dei senatori Ziccardi ed altri fa presente che, su iniziativa del presidente Tangi, ha ricevuto una delegazione della provincia di Matera ed ha promosso un'apposita riunione presso la Cassa del Mezzogiorno per affrontare la questione in relazione alla quale dichiara la sua piena disponibilità. Può perciò accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Miroglio di presentare alla 5ª Commissione un rapporto favorevole sulla tabella dei lavori pubblici.

La seduta termina alle ore 16,55.

INDUSTRIA (10°)

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo D'Arezzo e il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Cianpaglia.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1980 (per la parte relativa al turismo) (Tabella 20).

(Rapporto alla 5ª Commissione). (Esame e rinvio).

Il senatore Fracassi svolge la relazione. Il bilancio di previsione — egli afferma — reca alcune interessanti novità, sia pure nel quadro dei tradizionali punti fermi della politica turistica nazionale. Il fenomeno turistico, negli ultimi anni, ha ulteriormente accresciuto la sua importanza: esso non può essere considerato un fenomeno socio-economico marginale, e merita un adeguato riconoscimento da parte delle forze politiche.

Nel rispetto delle competenze attribuite alle regioni, prosegue l'oratore, va mantenuta una iniziativa politica e promozionale da parte dello Stato: ciò è tanto più necessario nei confronti degli operatori stranieri, che desiderano avere un unico interlocutore. Si rende improrogabile l'emanazione di una legge-quadro, che detti principi e norme fondamentali specie in riferimento all'attività autonoma delle regioni.

Un punto che va ribadito è l'esigenza di incentivare il decollo turistico del Mezzogiorno, che è oggi inferiore alle possibilità.

I capitoli del bilancio — osserva il relatore Fracassi — rispecchiano sostanzialmente le impostazioni dello scorso esercizio, salvo aggiustamenti per residui passivi e alcune variazioni di modesto rilievo. Interessanti sono invece le indicazioni programmatiche espresse dal Governo.

Il turismo italiano nel 1978 ha registrato notevoli successi, grazie anche all'andamento dei cambi monetari. Gli arrivi sono stati 15.317.675, con un aumento del 3,2 per cento rispetto al 1977, mentre le presenze complessive hanno toccato le 87.759.225 unità, con un aumento dell'8,2 per cento. Il volume degli introiti valutari ha superato i 5.335 miliardi di lire con un aumento del 27 per cento, e un saldo attivo di 4.310 miliardi. Le previsioni relative agli anni 1979-80 sono sostanzialmente positive: si può prevedere che gli introiti valutari del 1979 superino i 6.000 miliardi. Particolarmente positive sono le previsioni relative all'afflusso di turisti dalla Germania Federale e dagli Stati Uniti; importante, in ogni caso, è l'azione promozionale svolta all'estero dall'ENIT.

L'Italia, sottolinea il relatore, si mantiene ai primi posti fra i Paesi turistici del mondo, con circa 6 milioni di posti letto e infrastrutture di ottimo livello.

La politica del Governo, indicata nel programma triennale 1980-1982, prevede una razionalizzazione strutturale e gestionale del sistema turistico italiano, tale da consentire una ulteriore, forte espansione. La futura legge-quadro porrà le basi per una normativa omogenea sulla ristrutturazione degli enti turistici, sulla classificazione delle aziende alberghiere, sulla disciplina delle agenzie di viaggio e su altre materie importanti. Nei programmi del Governo rientrano la riqualificazione dell'offerta turistica, il sostegno all'iniziativa privata nel settore, il riordino e potenziamento dell'ENIT, lo sca-

glionamento delle vacanze ai fini di una progressiva ristrutturazione dei calendari delle ferie, lo sviluppo turistico del Mezzogiorno, la formazione professionale degli addetti, la diversificazione del turismo.

Negli anni '80, prosegue l'oratore, si prevedono interessanti sviluppi per il turismo sociale e giovanile, per il turismo termale, congressuale e della terza età, per il turismo equestre, il turismo nautico, l'agriturismo e il cosiddetto turismo di ritorno. Non va inoltre dimenticato il sostegno di quelle iniziative culturali che costituiscono coefficienti di richiamo turistico.

Complessivamente, conclude il relatore, il Governo si è mostrato pienamente consapevole dei maggiori problemi del settore, e li ha affrontati con energia. Egli raccomanda pertanto alla Commissione di esprimere parere favorevole sulla tabella n. 20, per la parte relativa al turismo.

Il presidente Gualtieri avverte che il seguito dell'esame avrà luogo in una seduta successiva.

PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELL'INDUSTRIA ELETTRONICA, DA SVOLGERE CONGIUNTAMENTE ALLA 5ª COMMISSIONE

Il presidente Gualtieri ricorda gli orientamenti conclusivi nel dibattito svolto, sui problemi dell'industria elettronica, il 22 novembre scorso, in sede di Commissioni riunite 5ª e 10ª, e in particolare la riconosciuta esigenza di una procedura informativa al riguardo; ritiene che questa debba essere svolta nella forma dell'indagine conoscitiva e congiuntamente alla 5ª Commissione. Conviene la Commissione che incarica il Presi-

dente di richiedere la necessaria autorizzazione, con riserva di elaborare, nelle sedi opportune, il relativo programma specifico.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e alla legge 10 giugno 1978, n. 295, concernente nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni » (291), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri.

(Seguito dell'esame; richiesta di trasferimento in sede deliberante).

Si riprende l'esame, sospeso il 22 novembre.

Il relatore de' Cocci informa che, a seguito di contatti presi con rappresentanti dei vari Gruppi politici, è emersa l'opportunità di richiedere alla Presidenza del Senato la assegnazione in sede deliberante del disegno di legge; poichè la 1ª Commissione ha chiesto la soppressione degli articoli 6, 7 e 8 del disegno di legge, la richiesta si intende condizionata al rispetto di questa indicazione.

Il sottosegretario Ciampaglia esprime l'assenso del Governo a tale richiesta, che viene successivamente approvata all'unanimità, e il seguito dell'esame viene rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Spano ricorda la richiesta, formulata da tutti i Gruppi nella seduta del 7 novembre, perchè il Governo fosse nuovamente ascoltato prima della decisione relativa alle tariffe RCA.

Il presidente Gualtieri dà assicurazione.

La seduta termina alle ore 10,30.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Manente Comunale.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Sistemazione del personale dell'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici (UANSF) » (480), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri;

« Sistemazione del personale dell'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici » (517).

(Seguito della discussione e approvazione in un testo unificato).

Il Presidente comunica che la 5^a Commissione permanente ha espresso oggi parere favorevole su ambedue i disegni di legge. Si passa quindi all'esame dell'articolo unico e dell'articolo aggiuntivo, proposto ieri dal relatore, (concernente l'immediata entrata in vigore della legge) del disegno di legge n. 517, assunto come testo base dalla Commissione, avente contenuto sostanzialmente identico a quello del disegno di legge n. 480. Posti separatamente ai voti, essi vengono accolti dalla Commissione che successivamente approva il disegno di legge nel suo complesso, nel quale risulta pertanto unificato il disegno di legge n. 480.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1980 » (Tabella 15).

(Rapporto alla 5^a Commissione). (Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 29 novembre scorso.

Apertasi la discussione generale, intervengono i senatori Panico, Romei e Brezzi.

Il senatore Panico, dopo aver evidenziato l'aumento del tasso di disoccupazione — specialmente giovanile — nelle isole e nelle regioni meridionali, sottolinea le caratteristiche tipiche della situazione occupazionale in Italia che, pur essendo un Paese a forte emigrazione di manodopera, registra attualmente la presenza di circa 400.000 lavoratori stranieri immigrati. Anche per questo aspetto può quindi affermarsi che non esistono strutture e mezzi sufficienti per svolgere un adeguato controllo del mercato del lavoro, mancando il necessario potenziamento del servizio del collocamento che andrebbe peraltro radicalmente trasformato. Non può poi sottovalutarsi il problema degli Ispettorati del lavoro che, anche (ma non solo) per la notevole carenza degli organici, sono di fatto impossibilitati a svolgere efficacemente le funzioni loro attribuite. Questo stato di cose è poi aggravato da una mancanza di credibilità da parte dei lavoratori nei confronti degli uffici periferici dell'Amministrazione del lavoro. Appare quindi indispensabile avviare una riqualificazione professionale del personale della predetta amministrazione. Vi è poi la necessità che la formazione professionale sia organizzata ed effettivamente diretta all'occupazione, esigenza questa che deve ovviamente tener conto del contesto socio-economico delle Regioni in cui risiedono i giovani disoccupati da qualificare professionalmente.

L'oratore ricorda infine che i provvedimenti per favorire l'occupazione giovanile scadranno nel 1980: oltre che ipotizzare nuo-

ve soluzioni nel merito, bisognerà affrontare il problema dell'utilizzazione dei notevoli fondi residui disponibili stanziati per i predetti provvedimenti.

Il senatore Romei, dopo aver ringraziato il relatore Bombardieri che nella sua ampia ed analitica relazione ha illustrato i punti fondamentali della politica del lavoro, si sofferma su due questioni connesse alla legge n. 285 del 1977 ed ai successivi provvedimenti in materia di occupazione giovanile. La prima è costituita dalla mancata realizzazione da parte del Ministero delle finanze di un piano di riorganizzazione ed aggiornamento del catasto urbano e terriero, fermo — come è noto — ai dati di quaranta anni fa. La seconda investe le legittime aspettative (che non vanno disattese) di tanti giovani avviati al lavoro in progetti di utilità sociale, per i quali le leggi ricordate stabiliscono titolo di preferenza nei concorsi presso la pubblica amministrazione.

Trattando poi del problema del collocamento, il senatore Romei afferma che tale servizio, così come attualmente organizzato, lungi dal costituire un effettivo raccordo tra domanda ed offerta di lavoro, si risolve in sostanza in una mera presa d'atto di avviamenti al lavoro o stati occupazionali già costituiti. Il nodo centrale del fenomeno della disoccupazione in Italia è costituito dalla notevole diversificazione qualitativa tra la domanda e l'offerta di lavoro, come risulta dall'ampia presenza di lavoratori stranieri in un Paese che registra invece un altissimo tasso di disoccupazione. Per quanto concerne la previdenza, l'oratore sottolinea l'insufficienza delle strutture dell'INPS (notevoli sono i ritardi nella liquidazione dei trattamenti pensionistici) ed i possibili inconvenienti che per tale causa potrebbero verificarsi in vista del progetto di unificazione del sistema previdenziale presso l'istituto. Dopo aver accennato al problema della revisione della cassa integrazione guadagni (la cui gestione dovrebbe registrare alla fine del 1980 un *deficit* di circa 1.700 miliardi), l'oratore analizza taluni dati concernenti la previdenza in agricoltura: le prestazioni previdenziali erogate nel 1978 in tale

settore ammontano a 6.100 miliardi, con un incremento di più di 1.000 miliardi rispetto all'anno precedente.

Tale situazione è condizionata ovviamente dall'aumento di tutte quelle prestazioni sociali che gravano impropriamente sulle gestioni previdenziali interessate, anziché — come più correttamente dovrebbe essere — sulla collettività sotto forma di prelievo fiscale.

Riferendosi poi al recente provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri in materia di mobilità della manodopera, il senatore Romei osserva come il Governo non debba mai rinunciare alla propria autonomia decisionale ed alle proprie competenze soprattutto quando la ricerca, pur doverosa, del consenso delle parti sociali rischi di provocare un'inammissibile situazione di immobilismo.

Conclude quindi ricordando che dopo le conclusioni cui è pervenuta nella scorsa legislatura la Commissione di inchiesta sui livelli retributivi e la mozione approvata al riguardo dal Senato, non sono seguiti provvedimenti concreti. Auspica quindi un'iniziativa del Governo che, recependo talune indicazioni contenute nella citata mozione, consenta, tra l'altro, di informare l'opinione pubblica dell'andamento e dei livelli retributivi raggiunti dalla contrattazione collettiva nel settore privato.

Il senatore Brezzi, ricordate le enormi difficoltà del Paese e l'aumento dei problemi insoluti (aggravati da una situazione di generale incertezza), sostiene che il problema della disoccupazione deve essere attentamente analizzato per una migliore valutazione del mercato del lavoro. Pur convenendo sull'opportunità di potenziare e migliorare le strutture e gli uffici esistenti, è comunque indiscutibile che l'attuale situazione è il risultato di una politica del lavoro insufficiente o errata. Per evitare che il dibattito sul bilancio si trasformi in un vuoto rituale, si augura che la Commissione, consapevole della gravità dei problemi, possa concretamente contribuire a risolverli.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato ad una successiva seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente comunica che, accogliendo la richiesta della Commissione, il Sottosegretario per gli affari esteri Santuz si è dichiarato disponibile a svolgere una relazione illustrativa sull'emigrazione italiana. Come da sua richiesta, l'esposizione del rappresentante del Governo potrà aver luogo mercoledì 19 dicembre prossimo. La Commissione concorda.

La Commissione conviene altresì di concludere la discussione generale sul bilancio nella seduta che avrà luogo martedì 11 di-

cembre e di rinviare le repliche del relatore e del Governo, e quindi la conclusione dell'esame del disegno di legge, alla seduta che si terrà giovedì 13 dicembre.

Si decide infine che i disegni di legge nn. 129, concernente l'indennità di accompagnamento per gli invalidi civili totalmente inabili e 456 saranno nuovamente posti all'ordine del giorno della seduta di mercoledì 12 dicembre, in sede referente, ovvero, quest'ultimo, in sede deliberante ove pervenga in tempo utile il consenso del Presidente del Senato.

La seduta termina alle ore 11,50.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
PINTO*Interviene il Sottosegretario di Stato per
la sanità Vittoria Quarenghi.**La seduta inizia alle ore 12,20.***IN SEDE DELIBERANTE****« Straordinaria riqualificazione professionale degli
infermieri generici e degli infermieri volontari
della CRI » (445).**

(Discussione e rinvio).

Il senatore Costa, relatore alla Commissione, rilevato preliminarmente che una adeguata preparazione del personale sanitario a tutti i livelli rappresenta una condizione essenziale per la corretta attuazione della riforma sanitaria, illustra il disegno di legge che tende a favorire lo sviluppo della professionalità del personale infermieristico attraverso l'organizzazione di appositi corsi di riqualificazione.

Dopo aver osservato che la vecchia figura dell'infermiere generico, già superata, dopo la cosiddetta legge Mariotti, dall'infermiere professionale, deve subire una ulteriore e logica evoluzione che ponga gli operatori sanitari ausiliari alla stregua degli *standards* qualitativi dei Paesi europei più evoluti, fornisce una serie di dati statistici, desunti da uno studio del CENSIS, dai quali emerge anche l'esigenza di far fronte ad una situazione di preoccupante carenza quantitativa: il rapporto medico-infermiere risulta, per esempio, in Gran Bretagna circa quattro volte superiore; le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità individuano il rapporto ottimale infermiere-abitante in una unità ogni 300 abitanti laddove in

Italia, almeno nel 1974, tale rapporto era di 1 unità ogni 2.500 abitanti.

Richiamate due direttive in materia approvate dal Consiglio della CEE il 27 giugno 1977 (nn. 425 e 453) ricorda che dei due appositi disegni di legge, presentati dal Governo alla Camera durante la passata legislatura, il primo non è stato discusso dal Parlamento mentre l'iter di approvazione del secondo è stato interrotto dallo scioglimento delle Camere.

Dopo aver anche rilevato che il problema, che è evidentemente avvertito in tutto il territorio nazionale, sta avendo una soluzione, se pur parziale, a livello regionale, si sofferma su una legge della Regione Lazio, concernente la straordinaria riqualificazione degli infermieri generici, attualmente all'esame del Commissario di Governo e sottolinea l'esigenza di colmare, con urgenza, le carenze qualitative e quantitative del settore.

Nel merito del disegno di legge, che, a suo giudizio, avrebbe dovuto rivestire carattere di norma transitoria in vista di una legge organica riguardante tutte le professioni sanitarie, il relatore osserva che i quattro articoli di cui si compone e sui quali si sofferma analiticamente, presentano sia aspetti positivi che negativi. Conclude riservandosi la presentazione di emendamenti intesi ad ovviare agli inconvenienti derivanti da questi ultimi.

Il sottosegretario Vittoria Quarenghi avverte che il testo in discussione riproduce quello presentato alla Camera nella passata legislatura e non tiene pertanto conto delle osservazioni e delle proposte avanzate dalle Regioni e dalle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL: annuncia pertanto la presentazione di emendamenti.

Su proposta del Presidente, la Commissione nomina una apposita Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare del disegno di legge n. 445, di cui sono chiamati a far

parte, oltre al relatore, un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente, sottolineata l'esigenza di concludere nella prossima settimana l'esame della tabella n. 19, concernente lo stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1980, tenendo altresì conto degli impegni dei commissari che fanno parte della Commissione di cui all'articolo 79 della legge di riforma sanitaria,

propone che sia destinata al seguito e alla conclusione dell'esame del bilancio la prossima seduta di mercoledì 12 dicembre per consentire alla Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare del disegno di legge n. 445 di riunirsi giovedì 13 dicembre.

La Commissione concorda.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 12 dicembre, alle ore 10,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIE-
STA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SO-
CIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VAL-
LE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI
DEL GENNAIO 1968**

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente provvisorio
senatore OTTAVIANI

La seduta inizia alle ore 16.

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora ai sensi dell'articolo 47, secondo comma, del Regolamento della Camera dei deputati.

(La seduta riprende alle ore 17).

Il senatore Rubino, nel richiedere la verifica del numero legale, auspica indipendentemente dall'esito della medesima che la Commissione possa rapidamente procedere alla propria costituzione, così da rendersi in grado di perseguire gli scopi per i quali essa è stata istituita.

Il deputato Castoldi, nel prendere atto della richiesta formulata dal collega Rubino, sottolinea come l'attuale situazione della Commissione, evidenziata dalla mancanza del numero legale in occasione di questa sua seduta costitutiva, non possa non trovare riferimento nella precarietà degli accordi politici che sorreggono la maggioranza parlamentare e di Governo: ciò a fronte delle inderogabili esigenze di procedere nei lavori della inchiesta al fine di soddisfare la domanda di giustizia che proviene dalla popo-

lazione della terremotata Valle del Belice. Egli coglie altresì l'occasione per evidenziare fin da ora la necessità di una proroga del termine di espletamento dei lavori della Commissione rispetto al termine fissato dalla legge istitutiva alla data del 31 dicembre prossimo: ciò anche a causa dei noti avvenimenti, politici e parlamentari, culminati nell'anticipato scioglimento delle due Camere, i quali hanno impedito fino ad oggi il regolare svolgimento dei lavori in Commissione stessa.

Il deputato Reina, a nome del Gruppo socialista, si associa all'auspicio di una rapida ricostituzione della Commissione già formulato dal collega Castoldi; tale auspicio viene condiviso anche dal deputato Lo Porto il quale coglie tuttavia l'occasione per sottolineare anch'egli le responsabilità dell'attuale maggioranza parlamentare e di governo rispetto alla situazione di paralisi in cui versa in questo momento la Commissione, pur dovendo essa procedere alla propria costituzione, e dal deputato Ermelli Cuppelli (che con la sua partecipazione alla seduta odierna tiene a sottolineare l'impegno della propria parte politica, al di là del mancato raggiungimento dei necessari accordi, a che la Commissione possa riuscire ad espletare in modo pieno il mandato conferitole dalla legge istitutiva). Il Presidente, constatata quindi la mancanza del numero legale propone di rinviare la votazione per la nomina del Presidente e degli altri componenti dell'Ufficio di Presidenza alla prossima seduta, nella giornata di mercoledì 12 dicembre alle ore 12.

La Commissione consente.

La seduta termina alle ore 17,20.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del Sottosegretario di Stato per il tesoro Tambroni Armaroli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti;

alla 1^a Commissione:

344 — « Concessione alla regione Valle d'Aosta per l'anno 1979 di un contributo speciale di lire 20 miliardi per scopi determinati, ai sensi dell'articolo 12 dello statuto »: *parere favorevole*;

alla 7^a Commissione:

323 — « Norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica e nei convitti nazionali, nonchè sull'accesso a posti di ispettore tecnico centrale », d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

52 — « Norme per il completamento dell'Autostrada di Alemagna (o Venezia-Monaco) », d'iniziativa popolare a norma dell'articolo 71, secondo comma della Costituzione

e degli articoli 48 e 49 della legge 25 maggio 1970, n. 352: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 11^a Commissione:

64 — « Modifiche alla legge 22 febbraio 1973, n. 27, sulla previdenza marinara », d'iniziativa dei senatori Signori ed altri: *parere contrario*;

456 — « Riapertura dei termini per la regolarizzazione delle posizioni assicurative di alcune categorie di lavoratori dipendenti già prevista dalle leggi 2 aprile 1958, n. 331, 11 giugno 1974, n. 252, 31 marzo 1971, n. 214 e 15 febbraio 1974, n. 36 », d'iniziativa dei deputati Cabras ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

480 — « Sistemazione del personale dell'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici (UANSF) » d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri: *parere favorevole*;

517 — « Sistemazione del personale dell'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici »: *parere favorevole*;

alla 12^a Commissione:

445 — « Straordinaria riqualificazione professionale degli infermieri generici e degli infermieri volontari della CRI »: *parere contrario*.